

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Prego Segretario, l'appello. Invito i Consiglieri a inserire la scheda, grazie. Abbiamo un problema tecnico sui microfoni, non si ferma il lampeggio. Interessa nessuno di quel nucleo? Non si fermano i microfoni! Fermato, bene. Ventisei presenti. Nomino scrutatori i Consiglieri Leporati, Pierini, Torchi.

Approviamo i verbali delle sedute del 22 dicembre, dell'11 gennaio, del 18 gennaio.

Chiedo scusa ai Consiglieri, però la Presidente mi chiede di anticipare una sua comunicazione perché deve uscire dall'aula, anche se avevo già la richiesta del Consigliere Rubini. Quindi, se non ci sono obiezioni, darei la parola alla Presidente Draghetti per una comunicazione circa il conferimento di incarico dirigenziale.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Ringrazio il Presidente e i Consiglieri. Desidero informare che ho assegnato al dirigente, al Direttore generale dottor Giovanni Cherubini, ho assegnato l'incarico ad interim di dirigente del servizio Controllo Interno e Organizzazione, che fino a circa un mese fa era assegnato al dottor Tantini, che, come probabilmente sapete, è diventato il Direttore generale di Fidenza, se non ricordo male il Comune.

Approfitto anche di dare un'altra comunicazione, anche se non iscritta, e cioè ho definito l'assegnazione all'Assessore Paolo Rebaudengo, che è titolare alla delega alle politiche della Istruzione, della Formazione e del Lavoro, anche la titolarità delle politiche per quanto riguarda la Sicurezza sul Lavoro. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Do la Parola al Consigliere Rubini.

RUBINI – Grazie signor Presidente. Io ho necessità di avere maggiore informazioni rispetto a quella che è stata la Provincia rispetto al mancato coordinamento o, meglio, non essere riuscita a coordinare al meglio, mitizzo un po' i termini precedenti, il coordinamento fra i Comuni dell'interland bolognese rispetto al tema blocco del traffico. Abbiamo letto sulla stampa le perplessità e comunque il rammarico dell'Assessore competente Burgin rispetto, comunque, a non essere riusciti a trovare il necessario coordinamento da parte dei Comuni. Io non entro nel merito di determinate scelte, non credo che sia qui il momento di disquisirne; tutti noi abbiamo comunque avuto l'opportunità di valutare la scelta del pomeriggio aperto alle macchine per potere andare alla partita. Ognuno poi lo valuta come meglio crede.

Credo però che tutti riusciamo a valutare il grosso problema che questo ha creato per tutti i lavoratori, l'averne comunque, a macchia di leopardo, a mosaico, a battaglia navale, un interland della Provincia di Bologna che vede Comune sì Comune no, blocco

BOZZA NON CORRETTA

sì blocco no. Io credo che, nell'ambito del coordinamento delle Province, ci debba essere anche il coordinamento non solo rispetto a grandi principi, grandi temi, grandi progetti a lungo periodo, ma anche la capacità di una Provincia, come Ente coordinatore, si deve vedere anche nei momenti di necessità di coordinamento a brevissimo termine.

Questo noi non l'abbiamo visto. Credo anche che si debba perseguire necessariamente, per il prossimo futuro, la necessità di coordinare comunque tutti i Comuni dell'interland rispetto a questi temi. Perché io credo che se anche Porretta o comunque altri Comuni non abbiano già raggiunto il termine di guardia, rispetto ai termini europei, credo comunque che prima e poi ci arriveranno; e quindi io credo che la forza e la competenza e il necessario coordinamento di un Ente, appunto, che deve coordinare il territorio sia anche quello di andare a riuscire a coordinare al meglio per creare meno danno a tutti i lavoratori.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Innanzitutto ringrazio per il richiamo al ruolo di coordinamento della Provincia, che nel caso specifico delle limitazioni del traffico di domenica scorsa ho inteso esercitare attraverso una serie di riunioni che hanno visto coinvolti tutti quanti i Comuni delle aree urbane di Bologna ed Imola, al termine delle quali in data 31 gennaio si è pervenuti ad un meccanismo, si è pervenuti a concordare un meccanismo di intervento di limitazione del traffico per il quale, come tutti quanti hanno scritto, se ci si trovava di fronte, qualora ci si fosse trovati di fronte a tre sforamenti consecutivi, lunedì, martedì e mercoledì, si sarebbe attivato il cosiddetto blocco del traffico - fatemi usare la parola cosiddetto - nella domenica successiva. La parola cosiddetto perché, comunque sia, rimanevano tutte quante le limitazioni.

Purtroppo, all'atto pratico, nella prima domenica in cui si sono verificate le condizioni per far scattare questo provvedimento, che passa attraverso l'ordinanza sindacale e che quindi è in capo ai Comuni, ai singoli Comuni, per il territorio di loro competenza, sono sopravvenute ragioni specifiche che hanno portato alcuni Comuni ad adottare modalità diverse da quelle che avevamo concordato. Mi attengo scrupolosamente alla domanda. E quindi, come lei, non entro minimamente nel merito delle ragioni; anche perché, trattandosi di un provvedimento che non è in capo alla Provincia ma in capo ai Comuni, è mio assoluto dovere rispettarne le ragioni.

Quello che posso dire è che il sentimento di perplessità, che veniva ora colto, è certamente il mio; anche perché credo che sia assolutamente dovere della pubblica amministrazione, sia dovere primo di chi governa, dare ai cittadini delle normative

BOZZA NON CORRETTA

chiare e rispettabili. Condizione perché provvedimenti di limitazione del traffico su più Comuni siano tali è che il provvedimento sia gestibile; non è ammissibile, non è pensabile che la gente debba andare in giro con la mappa delle limitazioni, cambiando orari e modalità di blocco del traffico, in funzione di un cartello che ti indica che passi da un Comune all'altro.

Conseguentemente alle difficoltà riscontrate domenica scorsa, abbiamo già ritenuto di concordare per i prossimi giorni una riunione di verifica, in cui chiariremo con tutti quanti i Comuni, i dodici Comuni, le difficoltà che ci sono state; e conseguentemente affineremo il meccanismo di intervento al fine, appunto, di consentire l'emissione coordinata di provvedimenti chiari e comprensibili. Sperando ovviamente che le condizioni della nostra area non ce lo impongano di nuovo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ricordo, visto che questo strumento da un po' di sedute viene utilizzato ed è ovviamente una delle possibilità per i Consiglieri, i richiedenti hanno tre minuti e la risposta deve essere di cinque. Quindi vale per entrambi. Bene. Question time. Ah, okay. Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

GIOVANNI VENTURI – Grazie Presidente. Sono a chiedere all'Assessore Barigazzi se intende intraprendere iniziative volte a chiarire e rasserenare gli animi nell'Alta Valle del Reno in riferimento alla chiusura, alla vicenda della chiusura della casa protetta di Porretta Terme, considerando che la situazione a mio parere sta un po' degenerando. Nel senso che stanno nascendo comitati referendari per dei referendum che non si sa che finalità possano avere; stanno nascendo Commissioni fantasma sotto la stella della propaganda elettorale, dovuta alle regionali prossime.

Quindi, ecco, sarebbe interessante sapere se l'Assessore intende intraprendere iniziative al riguardo. Soprattutto per riuscire ad avere un po' di chiarezza e per rendere un po' di chiarezza. Poi, inoltre, se intende sensibilizzare la Commissione tecnico politica dell'Alta e Media Valle del Reno, presieduta dalla nuova Presidente di distretto sanitario, riguardo alle problematiche dei familiari degli ospiti di Villa Maria, e di riaprire un dialogo costruttivo nei confronti del comitato dei familiari e le forze politiche del territorio, da sempre contrarie alla chiusura di tale struttura pubblica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Intende rispondere l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI – Credo che la domanda fatta dal Consigliere Venturi porti in sé la risposta; nel senso che le due domande hanno già una risposta. Nel senso che noi, in questi giorni, abbiamo ripreso il filo del rapporto con la Regione e con il distretto

BOZZA NON CORRETTA

perché ci sia una nuova seduta della Commissione, che è l'unica, quella istituzionale, e io terrei la barra su quella Commissione, è la Commissione dove ci sono i soggetti istituzionali, ci sono i sindacati, quindi le parti sociali, c'è anche il comitato dei familiari di Villa Maria. Quella Commissione si deve riunire; e sicuramente, se la prima volta ha risentito di tensioni, che sicuramente potevano anche essere così, probabilmente ci sono nell'Alta Valle del Reno per questa vicenda, credo possa, con la seconda seduta, che noi abbiamo chiesto che venga riconvocata al più presto, ricominciare un dialogo, come appunto diceva il Consigliere, questa è stata la sensibilizzazione che abbiamo fatto sia nei confronti della Regione, che naturalmente è il soggetto più autorevole in questa vicenda, sia nei confronti della nuova Presidente di distretto, che è il Sindaco di Vergato, che ha preso molto a cuore la vicenda, di ricominciare il dialogo appunto in maniera più pacata, più tranquilla e con quel confronto che ci può portare a fare cosa?

La Provincia continua, e l'Assessorato continua, ad attenersi strettamente a quell'ordine del giorno che è stato votato in Consiglio provinciale e che diceva che quella Commissione deve prima di tutto analizzare in maniera chiara i fabbisogni e le possibili risposte ai bisogni di quella vallata. Quello che ho suggerito io è di allargare, ed ecco che ovviamente la presenza della Presidente di distretto è importante, di allargare, di contestualizzare quella discussione all'interno della discussione più generale sulla rivisitazione, tra l'altro di cui abbiamo discusso in Commissione anche consiliare della Provincia, della rivisitazione e della verifica di tutto l'assetto della residenza, protetta ovviamente, nel distretto intero.

Non si può prescindere da una discussione più generale e non si può fare una discussione solo su Villa Maria, se non la si introduce in questo ambito. Credo che la ripresa della Commissione, con la presenza della Presidente di distretto, che può tirare le fila di questa vicenda, può far sì che quella discussione stia dentro una discussione più ampia e si discutano bisogni e ovviamente anche le conseguenti azioni da intraprendere, quali che esse siano.

Credo che in quella sede non bisogna avere paura del conflitto e delle opinioni diverse; ci eravamo dati un percorso: va ripreso attentamente. E credo che, al di là delle Commissioni che sorgono, di cui francamente - come dire - credo che facciano... purtroppo non sono utili ad una discussione che invece credo, se sta dentro quella Commissione, ha tutti gli attori, dai Sindaci, ai sindacati, ai familiari, pure anche nella diversità delle posizioni, per arrivare comunque almeno ad una soluzione più o meno condivisa, ovviamente, ma che ha avuto un percorso di confronto.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti. Tenga sempre acceso, eh.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Sono rimasto abbastanza sorpreso della partecipazione della Presidente Draghetti al Consiglio straordinario del Comune di Bologna sulle foibe. Devo dire che mi ha un po' sorpreso; nel senso che avrei capito una partecipazione istituzionale dello stesso Consiglio a questo Consiglio straordinario. Oppure un Consiglio provinciale su questo importante argomento. Noi avevamo presentato un ordine del giorno che ha portato noi, come Gruppi di minoranza, Forza Italia e AN, che ha portato all'accoglimento del nostro ordine del giorno e alla partecipazione del gonfalone della Provincia di Bologna a Trieste, però non capisco, ripeto, perché la Presidente abbia partecipato, quale Presidente della Provincia, come Consiglio e, al limite, non ci siano andati degli esponenti istituzionali del Consiglio stesso.

Devo anche dire che probabilmente, come Consiglio provinciale, qui ne faccio un mea culpa, abbiamo perso una occasione di fare un Consiglio straordinario per un problema così rilevante; e quindi già pongo la richiesta di farlo l'anno prossimo. Quindi è su questo argomento. Anche perché non più tardi di quindici giorni fa abbiamo fatto un Consiglio straordinario per un decreto che dava il voto alle donne, sulla quale rilevanza - debbo essere sincero - il decreto attuativo, non il fatto che poi sia stato dato il voto alle donne, sinceramente non ho visto una grossa importanza; e non ho visto assolutamente nessun ritorno sulla stampa, di questo nostro Consiglio provinciale, perché nessuno si è degnato di considerarci.

E devo dire onestamente che l'impatto che abbiamo avuto sulla cittadinanza, onestamente, amici a 360 gradi, è stato quello soprattutto di dire: non avete molte cose da fare, se fate un Consiglio di questo tipo. Quindi credo che abbiamo perso una grossa occasione, mancando di fare un Consiglio straordinario sulle foibe. Mi auguro che l'anno prossimo lo faremo. E, ripeto, mi dispiace che la Presidente sia intervenuta a questo Consiglio, non per il fatto che la Presidente è intervenuta, mi dispiace che sia intervenuta la Presidente ma non ci sia stata una rappresentanza istituzionale del Consiglio stesso all'interno di questa cosa. Perché non è passata né in Capigruppo, non è passata in nessuna decisione da parte del Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Intanto volevo precisare questo. Che da parte del Consiglio comunale di Bologna non è arrivata una richiesta formale, cioè io c'ero, però l'invito è arrivato alla Presidente Draghetti, alla quale do la parola per risponderle. E, se non altro, le posso dire - la prenda anche come battuta - che la richiesta per il

BOZZA NON CORRETTA

Consiglio straordinario per l'anno prossimo l'ha fatta con grande anticipo; quindi almeno quello, insomma. Prego, Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Io rispondo molto volentieri; però faccio fatica un pochettino a capire il senso della domanda e non riesco a capire se mi devo scusare, mi devo rallegrare. Allora provo a dire così. Allora, come Provincia, abbiamo dato alla giornata del ricordo esattamente la sottolineatura che abbiamo convenuto; ossia partecipando a Trieste al convegno di commemorazione, essendo presenti sul territorio il 10 pomeriggio, attraverso la presenza del Vicepresidente, alla iniziativa della associazione familiari degli esuli mi pare. E questo è quanto emerso nella propositività della Provincia.

E sul fatto che, appunto, il Consigliere Finotti si rinnesca del fatto che il Consiglio non abbia pensato a un Consiglio straordinario, prendo atto insomma, è così. Avrei partecipato ben volentieri, eventualmente, al Consiglio straordinario. Rispetto alla mia presenza in Consiglio comunale, che invece ha pensato di sottolineare la giornata del ricordo nella sua stessa iniziativa, io ho ricevuto un invito direttamente dal Sindaco, che gradiva la presenza della Presidente della Provincia; a me è sembrato non solo cortese, anche vista la rilevanza della iniziativa, essere presente. La motivazione è questa: ho ricevuto un invito diretto dal Sindaco Cofferati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Passiamo alle interrogazioni interpellanze. Saltiamo la numero 1, 2, 3.

Oggetto 4. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – Anche in questo caso mi trovo a immaginare che l'interrogazione faccia riferimento a quanto riportato dalla stampa alcune settimane or sono e che, nello specifico, dava riscontro alle dichiarazioni del Sindaco di Malalbergo, il cui territorio notoriamente è attraversato dal traffico dei camion che trasportano i rifiuti alla discarica di Galliera. La discarica di Galliera sta operando nei ritmi e secondo le quantità previste fin dalla sua costruzione, che fanno riferimento ad un conferimento annuo complessivo, quindi urbani e speciali, dell'ordine di 70/80.000 tonnellate/anno.

Il problema che veniva riportato in merito al traffico è sicuramente legato all'utilizzo alternativo, nel corso dei mesi, da parte di HERA della discarica di Galliera e della discarica da Baricella. Per cui quando l'una, quando quest'ultima è chiusa, evidentemente il traffico che afferra all'altra è notevolmente sensibile. E avendo a mente che fino al mese di ottobre Galliera era chiusa, voglio dire non utilizzata, e, viceversa, Baricella sì, si capisce abbastanza facilmente che l'impatto dei camion che da

BOZZA NON CORRETTA

ottobre/novembre in poi hanno cominciato a passare per Malalbergo è stato oltremodo sentito dalla cittadinanza e dall'amministrazione di Malalbergo.

Precisato questo, che evidentemente serve a capire anche il perché di una suscettibilità superiore a quanto il conteggio specifico dei camion dovrebbe esporre, debbo dire che i termini della convenzione appaiono, dalle notizie raccolte, sostanzialmente rispettate. Alla discarica di Galliera afferiscono una decina, mediamente una decina, di camion al giorno di rifiuti provenienti dall'area urbana, e segnatamente dalla stazione di trasferimento cosiddetta del Frullino, più un'altra decina, dieci, quindici, a volte dieci/quindici camion che vengono dai Comuni limitrofi, per un totale medio di 30 camion al giorno, nei giorni in cui la discarica era in funzione; alcune altre unità di camion provenienti dalla separazione secco/umido della (inc.) trasporti di Minerbio. In totale fa una trentina di camion, che è perfettamente nella norma.

Ora, il fatto che questo si sia concentrato in alcuni mesi, e segnatamente negli ultimi tre mesi del 2004 e i primi del 2005, ha evidentemente portato a quel meccanismo... ha evidentemente suscitato la sensibilità che ricordavo prima.

Io ho promosso, di seguito a quel rilievo che ha avuto eco sui giornali, e l'ho fatto raccogliendo una sollecitazione dal Sindaco di Malalbergo, una riunione con il Comune stesso e con HERA al fine di verificare quanto potesse essere messo in campo per attutire l'impatto derivante dal transito. Sono state elaborate diverse ipotesi, che fanno riferimento alla possibilità di accesso per i camion provenienti da ovest direttamente alla discarica, senza passare per il territorio di Malalbergo; sono ipotesi che stiamo verificando e che mi pare possono anche essere percorse.

E siamo convinti che, quando questo sarà fatto, evidentemente la possibilità di diluire il transito su due percorsi di accesso alla discarica costituirà la migliore soluzione al problema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde il Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Bene. Mi veniva da dire se ci fosse ancora il Sindaco di Malalbergo presente, probabilmente quei camion non passerebbero forse in questo modo. E' solo una battuta, per dire che sono d'accordo con l'Assessore, nel senso che bisogna trovare dei percorsi - in gergo - tali per cui in effetti il disagio provocato da questi camion, che penso siano anche abbastanza consistenti dal punto di vista della massa che trasportano, rechi minor disagio possibile alla popolazione. E probabilmente, al di là dei percorsi, anche studiare, se è possibile, un modo di intervallare il via vai di questi camion; perché è evidente che, se si concentrano tutti in certe ore del giorno, la popolazione sente il disagio in modo molto più forte.

BOZZA NON CORRETTA

Bisogna vedere dal punto di vista della tempistica di lavorazione se è possibile, in qualche modo, intervallare il transito di questi camion. Sono tutti accorgimenti che probabilmente non costano moltissimo, che però possono alleviare un problema che ovviamente è sentito dalla popolazione. Nessuno vuole il rusco vicino casa, nessuno vuole sentire passare il rusco. A noi tutti dà fastidio di notte quando HERA, alle due, alle tre di notte, fa passare alcuni mezzi che fanno un rumore infernale. Poi si dice: sono cose necessarie, perché tolgono le polveri dalla strada. Ecco, però, anche qui, è sempre un problema di cercare di attutire nel modo migliore possibile i disagi per la popolazione. Credo che si stia andando in questa direzione; e mi auguro che si faccia tutto il possibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 5. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN – L'interpellanza, l'interrogazione – chiedo scusa - afferisce sicuramente ad una tematica ampia ed articolata. Devo dire che, nel cominciare il mio mandato, a luglio, ho trovato un lavoro già intrapreso sulla tematica dei rifiuti di notevole spessore e valore. Io di mio ho inteso aggiungervi la considerazione che io ritengo debba essere preliminare e sottesa a qualunque tipo di iniziativa; e cioè la considerazione, che io reputo assolutamente importante, secondo cui è opportuno trovare un approccio di sistema rispetto a queste tematiche, piuttosto che inseguire - passatemi il termine - la sparata di grande... che può avere un'eco sui giornali ma che poi, alla fine, si circoscrive a iniziative di trascurabile impatto.

E in questo senso io ho cominciato a lavorare, a ragionare e a confrontarmi all'interno degli uffici su questo piano provinciale di gestione dei rifiuti che, come io ho già detto precedentemente, ritengo debba essere uno degli obiettivi, ho posto a me stesso e ai nostri uffici come uno degli obiettivi per la prima metà del 2006. Dentro a questo piano, quindi dentro ad una ottica di sistema, e di iniziative da legare l'una all'altra se ci si riesce, sicuramente troveranno risposta precisa e puntuale; e soprattutto troveranno occasione di confronto e di approfondimento le tematiche sollecitate a questa interrogazione.

Non è la prima volta che il Consigliere Vigarani mi pone il tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Io intanto oggi, a differenza di altre volte, posso fare riferimento al contesto dei progetti del piano di azione ambientale approvato da questo Consiglio martedì scorso; lì abbiamo inteso introdurre una azione finalizzata alla riduzione degli imballi, perché siamo assolutamente convinti che la riduzione dei rifiuti debba essere perseguita attraverso azioni a monte del consumatore, piuttosto che a valle.

BOZZA NON CORRETTA

Perseguire la riduzione dei rifiuti a valle rischia notevolmente di portare all'abbandono dei rifiuti.

Un'azione che noi vorremmo mettere in campo, e sulla quale stiamo lavorando, è senz'altro quella di vedere tutti i Comuni della Provincia di Bologna passare a tariffa nel 2006; in modo tale che ci sia una qualche correlazione, si possa mettere in campo - la dico meglio - una qualche correlazione tra il corrispettivo che uno paga per il servizio dei rifiuti e la quantità dei rifiuti che produce. Ma, al tempo stesso, avvertiamo che un meccanismo diretto di questo tipo potrebbe facilmente portare all'abbandono dei rifiuti giù per qualche calanco, o nei cassonetti che si trovano in altri Comuni, quando si va a lavorare la mattina. E questo sarebbe assolutamente non produttivo dal punto di vista dell'obiettivo che ci poniamo.

E quindi, elemento di ragionamento e di discussione, sarà se... è opportuno, a fianco di queste iniziative a monte, come la riduzione degli imballi, che vorremmo perseguire assieme a soggetti tipo la grande distribuzione, per intenderci, sarà interessante ragionare se, come Provincia, dobbiamo porci l'obiettivo di ridurre i rifiuti o di premiare la raccolta differenziata, attraverso meccanismi tipo quello messo in campo... Era per me? Non merito tanto. O se, viceversa, è opportuno che noi mettiamo in campo progetti tipo quello fatto a Imola, in cui si è messa in campo la raccolta differenziata della carta, con un codice a barre sul sacco, che consente ai cittadini di pagare tanto e di scontare quanto in modo differenziato riescono a produrre.

Questo non determina una riduzione sic et simpliciter della produzione dei rifiuti ma determina un incentivo e quindi ci evita tutta quella problematica dell'abbandono che richiama prima; ma ci consente, al tempo stesso, di promuovere la raccolta differenziata, che non a caso in quel Comune dal 26 è passata al 32 per cento, grazie a questo meccanismo.

Insieme a questi, che sono elementi di ragionamento, per dire che la problematica è ampia ma non ci sfugge, voglio richiamare il progetto "porta a porta" di Monteveglio. Anche questo, più che sulla produzione complessiva dei rifiuti, avrà un effetto sulla raccolta differenziata. Gli obiettivi di questo progetto sono il 40 per cento di RD il primo anno e il 50 per cento di RD il secondo anno. E' un progetto pilota, che abbiamo inserito dentro al contratto complessivo fatto da ATO con HERA, sulla quale andremo a misurare la reale capacità... scusate, la reale possibilità... il reale equilibrio tra costi e benefici di una raccolta porta a porta.

Di sicuro noi non lasceremo il Comune di Monteveglio da solo in questo sforzo. Di sicuro vogliamo usare l'accordo con quel Comune, questo progetto come un caso

BOZZA NON CORRETTA

pilota. E se sarà - come mi auguro - di successo, lo estenderemo a tutti i Comuni che saranno interessati. La questione è complicata; perché si sa che, come dice il mio amico Sindaco di Castel di Serravalle, se c'è un cinghiale in mezzo alla strada abbattuto da una macchina, chiamo HERA, mi fanno pagare un'ora il viaggio di andata, due operai di HERA mi fanno pagare un'ora il viaggio di andata, un'ora il viaggio di ritorno e un'ora per spostare il cinghiale. Se chiamo l'operaio qua sotto, gli dico "vammi a tirare via questo cinghiale", dieci minuti e l'ha fatto. Per dire che nei conti, poi, di questi progetti è opportuno tenere non due ma quattro occhi aperti, perché altrimenti si riesce a dimostrare tutto e il contrario di tutto.

E' in questo senso che, dico, noi saremo vigili e presenti, perché ci attendiamo che da questo progetto non solo si dimostri che i costi della raccolta differenziata non sono affatto quegli aumenti assurdi che qualcuno dice ma ci attendiamo anche che la raccolta differenziata, gli obiettivi di 40 il primo anno e il 50 percento il secondo anno, di raccolta differenziata, siano molto conservativi; voglio dire, secondo me, con un porta a porta non si spende tanto come si dice e si riesce a raccogliere in modo differenziato molto di più di quello che è stato posto come obiettivo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – L'interrogazione che ho posto era molto articolata, è vero, era una interrogazione che in qualche modo tendeva a contestualizzare tutto il tema dei rifiuti. Devo dire che la risposta che ha dato l'Assessore Burgin è, diciamo così, completa solo per una parte. Perché un'altra parte che, a mio avviso, riveste una importanza veramente notevole, che è quella dell'inceneritore, non ho sentito dare una risposta.

Però io qui voglio ribadire che, nel momento in cui si attiva il nuovo impianto, il vecchio camino deve essere smantellato. Perché questo era negli accordi di valutazione di impatto ambientale, per la dismissione appunto del vecchio camino e la realizzazione del nuovo; e dal momento che è un punto del quale non si sente troppo parlare, penso che sarebbe il caso anche, se oggi non è possibile, anche fare - diciamo così - un po' di chiarezza di qui a venire.

Per quello che riguarda il resto della risposta, devo dire che sono soddisfatto. Il problema che era emerso sulla stampa e che riguardava i dati di raccolta differenziata della Provincia di Bologna, che non erano particolarmente soddisfacenti, mi pare, ma era una sensazione che già avevo espresso in maniera positiva, che l'Assessorato stia affrontandole nella maniera adeguata. L'ho già detto in occasione della presentazione del piano d'azione ambientale, che al proprio interno conteneva alcuni punti che vertevano nei temi, appunto, che ho sollevato nella interrogazione; ma soprattutto è

BOZZA NON CORRETTA

convincente, accanto al diffuso passaggio tassa/tariffa, il potenziamento delle raccolte differenziate con strategie per il nostro territorio innovative, che possano disincentivare la produzione tout court di rifiuti.

Quindi benissimo la raccolta door to door che si sta sperimentando a Monteveglio. A mio avviso i tempi sono maturi per poterla estendere anche ad altre aree campione sul nostro territorio, più o meno come è stato fatto in maniera sperimentale, inizialmente, per il discorso della raccolta dell'organico. E quindi, ecco, aspetto di potere vedere i risultati concreti che possono essere appunto concretizzati da ATO attraverso HERA. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, farei altre due ultime interrogazioni, prima di passare all'ordine del giorno sulle delibere. Sono tutte e due del Consigliere Vigarani, sono relative a due canili diversi, quindi risponde l'Assessore Barigazzi... ah, risponde... Bene, allora facciamo solo la 7. Canile di Castiglione dei Pepoli, c'è risposta; l'altro, quello di Loiano, attende. Bene.

BARIGAZZI – Dunque, rispetto alla interpellanza presentata dal Consigliere Vigarani, noi come abbiamo proceduto? In realtà, il tema sulla situazione del canile era già emerso in un comitato provinciale sugli animali d'affezione, verso la fine di novembre. Noi avevamo già chiesto all'A.S.L. una verifica in particolare sui temi che il Consigliere appunto chiedeva, sui temi dell'osservanza delle norme igienico sanitarie. Quindi la A.S.L. è andata in due volte, una volta mi pare a dicembre e in un'altra il 10 di gennaio, quindi una domenica, era tra l'altro un giorno che era stato richiesto da alcuni componenti del comitato, perché la domenica mattina, insomma, pareva esserci meno capacità di cura rispetto agli animali, è ovviamente una relazione che poi, Consigliere, le invio, perché mi pare appunto che dal sopralluogo che è stato effettuato non ci siano problemi di carattere igienico sanitario per quanto riguarda gli animali.

E' molto articolata, non la sto a leggere tutta perché francamente mi pare molto esaustiva da questo punto di vista; vengono alla fine, comunque, enucleate alcune azioni di miglioramento, che sono in gran parte per ombreggiare maggiormente i box, sia nella stagione estiva, sia per quanto riguarda la protezione dai rigori del freddo, ovviamente in inverno. E anche, diciamo, alcune indicazioni sulla manutenzione della zona medica; e altre indicazioni per quanto riguarda l'uso di lampade a infrarossi in uno dei box nell'area di quarantena.

Sono indicazioni che credo che quindi vadano sicuramente nella direzione di poter migliorare la situazione che dalla relazione dell'A.S.L. appare di buona fattura. Per onestà devo dire che nel comitato di ieri, nel comitato provinciale animali d'affezione di

BOZZA NON CORRETTA

ieri, le associazioni animaliste hanno continuato, invece, a sottolineare problemi, a loro dire, manchevolezze e quant'altro, lo dico per chiarezza, perché è stato proprio di ieri, li abbiamo messi a verbale, che però sono in contraddizione con questa relazione dell'azienda unità sanitaria locale.

Mi sono permesso, credo che possa essere una proposta insomma che vada in una buona direzione, insomma, e poiché ho visto che c'è una notevole sensibilità su questo tema, mi sono permesso di permettere di verificare la disponibilità magari dei Comuni a fare, su un piano locale, un gruppo di lavoro che comprenda associazioni di volontariato, Comuni, COSEA, che è il titolare della gestione, anche se lo gestisce un'altra persona per conto del COSEA, che cerchi di dissipare un po' i dubbi e anche rivolgendosi al miglioramento di un canile, che qui pare di buona qualità appunto, possa far fare un passo avanti a tutto.

Credo che una piccola Commissione di questo tipo, a livello locale, possa aiutare, insomma, a dissipare dubbi che ci sono, a verificare quello che c'è da verificare ulteriormente, rispetto alle cose che già noi abbiamo fatto. Tra le altre cose devo dire che la Polizia provinciale vi aveva fatto un sopralluogo, anch'essa, senza per questo appunto trovare niente di particolare, insomma, per quanto riguarda il maltrattamento degli animali. Credo che questo piccolo comitato a livello locale possa aiutare proprio, anzi, a metterla in positivo e, a partire dalle azioni di miglioramento che qui venivano sottolineate dall'A.S.L., di fare un passo avanti.

Ultimo, che non c'entra esattamente con questo ma credo che possa essere utile anche a tutti, ci ritorneremo sopra, ieri abbiamo proposto, come Provincia, poiché vedo che su questo tema c'è una attenzione molto alta ed è comunque un tema di cui è giusto che ce ne si occupi, nel senso che come vengono trattati gli animali nei singoli canili della Provincia credo che sia un tema assolutamente importante, un fatto di civiltà assoluto, abbiamo detto come Provincia che siamo disponibili a cercare di redigere delle linee provinciali per cercare di capire quali possono essere, intersecandosi con la normativa già esistente, standard anche di qualità a cui tutti i Comuni poi possano, in qualche modo, devono contribuire a formarle ma poi possono attenersi.

E' una cosa di lungo periodo ma credo che questo lavoro della Provincia, magari per formare delle linee guida per come, insomma, all'interno della quale valutare anche singoli canili sparsi per la Provincia, possa essere abbastanza opportuno. Tanto più che questo si allaccia ad un progetto canile che la A.S.L. sta mettendo in piedi e che vorrebbe essere proprio un progetto mirato a redigere, anche lì, invece, una mappa delle condizioni attuali di tutti i canili della Provincia di Bologna. Credo che con questo il

BOZZA NON CORRETTA

compito di coordinamento e di supporto, nostro, di guida insomma, anche di elaborazione assieme ai Comuni di alcune linee più definite, possa anche farci superare problemi che evidentemente, con le sensibilità anche molto accentuate che spesso ci sono su questo tema, ci possono dare un aiuto a mettere tutti attorno ad un tavolo ma anche a fissare alcuni criteri più chiari per tutti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI – Sono soddisfatto della risposta avuta dall'Assessore Barigazzi; anche se, a mio avviso, i dubbi che sono stati sollevati relativamente alla conduzione del canile di Castiglione non è che possono considerarsi – diciamo così – risolti qui e così. Io, quando ho fatto l'interrogazione, mi sono basato su alcuni presupposti; cioè il fatto che la Provincia comunque ha una funzione di coordinamento della gestione dei canili. E quindi, in qualche modo, ha una funzione, tutto sommato, di regia, se non di intervento diretto su queste strutture; e sul fatto che i rappresentanti delle associazioni animaliste, che tra l'altro sono accreditate presso il comitato per gli animali di affezione, mi avevano sollevato delle problematiche serie. Io non ho fatto altro che chiedere nell'interrogazione se le problematiche che loro sollevavano rispondevano o no a verità.

Faccio un piccolo preambolo. Mi è dispiaciuta la reazione da parte di COSEA, che c'è stata anche sulla stampa, nei miei confronti, perché in qualche modo hanno denunciato una ipersensibilità su un tema che, a mio avviso, tutto sommato poteva anche essere indirizzata in maniera un po' diversa. Mi è sembrato che questa suscettibilità fosse ascrivibile ad un ambito nel quale una organizzazione a partecipazione pubblica sia abituata a non avere critiche. Le critiche che vengono fatte in quest'ambito sono critiche sempre costruttive, per lo meno quelle che faccio io.

Io mi sono recato al canile di Castiglione, anche per vedere se ci potevano essere delle risposdenze. Devo dire, per la verità, di non avere trovato casi di maltrattamento che io potessi in qualche modo individuare come tali. Non ho neanche trovato strutture obsolete. Oggettivamente il canile è un canile nuovo, quindi anche pensato per assolvere a una funzione di un certo valore. Però quello che ho rilevato, e che è incontestabile, che veniva detto anche prima da Barigazzi, è il fatto che tutti i box sono scoperti. Quando sono arrivato, alle undici di mattina, stava nevicando, i cani erano sotto la neve e c'era il tipo che li lavava con il tubo e quindi erano zuppi bagnati. In un canile che è a settecento metri, probabilmente questo può dare delle problematiche.

Inoltre, un altro tema a mio avviso che va affrontato in maniera seria, è che non è possibile che un centinaio di cani siano accuditi da solo una persona. Credo che possa essere affrontato nel momento in cui si riesca a stabilizzare un rapporto di

BOZZA NON CORRETTA

collaborazione fra il soggetto gestore e le organizzazioni di volontariato. Quando questo avviene, a mio avviso si riesce a coniugare molto bene una esigenza, che è anche un adempimento praticamente formale e obbligatorio da parte degli Enti pubblici, e anche il fatto dell'attitudine appunto di molte persone a prestare un'opera di volontariato che è sicuramente meritoria.

Quindi io mi auguro che le carenze strutturali vengano, nel giro di poco tempo, risolte e che in qualche modo, all'interno di un percorso partecipativo un pochino più ampio, si riesca anche a sintetizzare in maniera positiva le problematiche che sono emerse.

Un'ultima cosa. Mi pare importante quanto detto dall'Assessore Barigazzi in merito alla individuazione di standard; e credo che sarebbe utile, nell'ambito di questo mandato amministrativo, che la Commissione competente periodicamente facesse appunto visite in queste strutture, per individuare appunto eventuali carenze o eccellenze anche - perché no? - di queste strutture, da tenere presente per una gestione ottimale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Per la registrazione, l'oggetto che abbiamo fatto è il 7 e abbiamo saltato il 6. Passiamo alle delibere.

Oggetto 43. Assessore Rebaudengo, prego.

REBAUDENGO – Bene. Grazie Presidente e grazie alle Consigliere e ai Consiglieri. Si tratta dell'atto più importante per quanto attiene l'Assessorato alla Istruzione Formale e Lavoro. Questo programma provinciale delle politiche relativo al biennio 2005/2006 è stato oggetto di un ampio lavoro di concertazione sociale; è passato attraverso una approvazione e votazione formale della Commissione provinciale tripartita, in cui sono presenti rappresentanti di imprese e di sindacati, nonché della Conferenza provinciale di coordinamento, dove siedono rappresentanti del mondo della scuola, della formazione professionale, degli Enti locali, dell'ufficio scolastico regionale, della Camera di Commercio. E' stato inoltre analizzato e approvato dalla Quinta Commissione, due settimane fa.

Questo programma rientra nel quadro del sistema regionale e, dopo l'esame del Consiglio, dovrà passare all'esame della Regione, per una verifica di coerenza con i programmi regionali. Questo programma tiene conto anche delle modifiche che dovremo affrontare nel prossimo futuro; in particolare le modifiche del fondo sociale europeo, che oggi finanziano in grandissima parte i nostri programmi di formazione del lavoro. E dovrà quindi attenersi ad una situazione in cui le risorse diventeranno sempre più scarse, anche per il nostro territorio; dove avremo bisogno quindi di affrontare la

BOZZA NON CORRETTA

domanda, che è sempre più alta, proveniente sia da un'utenza che è in aumento, oggi ci troviamo a far fronte, sul nostro territorio provinciale, a oltre 36.000 disoccupati, tra i giovani alla ricerca di prima occupazione e le persone che sono alla ricerca di un lavoro per il reinserimento nel mercato. Abbiamo, inoltre, situazioni sempre più elevate di disagio anche all'interno della scuola, per una forte e crescente presenza di bambini e adolescenti stranieri; nonché per altre situazioni di disagio personale e sociale.

L'obiettivo principale, che sta alla base del nuovo fondo sociale europeo, e al quale ci ispiriamo nella realizzazione di questo programma, consiste nella coesione economica e sociale sul nostro territorio. Le aree prioritarie di intervento sono le politiche di adattabilità delle lavoratrici, dei lavoratori e delle imprese. Il termine di adattabilità è il termine che, a livello europeo, sostituisce quello di flessibilità, ormai connotato negativamente da tutti i punti di vista. Il secondo tema è quello dell'accesso all'occupazione, all'inclusione sociale delle persone svantaggiate, alla lotta contro la discriminazione e alle riforme nel campo dell'occupazione.

Gli elementi portanti della politica regionale, entro la quale il nostro programma deve inserirsi, sono costituiti dalla valorizzazione delle autonomie delle istituzioni scolastiche, degli organismi della formazione professionale e dei servizi per il lavoro; tenendo anche conto che la riforma Moratti sta per avere, come ricaduta applicativa, la riforma del secondo ciclo dell'istruzione superiore, attraverso la quale è prevista che tutta la formazione professionale, compresi gli istituti professionali, passino alle Regioni. E questo avrà senz'altro una incidenza di forte rilievo anche sul nostro territorio.

Le priorità programmatiche trasversali riguardano le pari opportunità e l'interculturalità. E, inoltre, sempre più forte dovrà essere l'intervento per garantire il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, ai giovani dai 14 ai 18 anni. Gli altri elementi sono costituiti dalla formazione professionale per gli adulti, la formazione superiore permanente e continua, le azioni di supporto alle imprese, la formazione nella pubblica amministrazione e l'educazione degli adulti.

L'orientamento sarà altresì elemento di grande rilievo, tanto nel mondo della scuola quanto come accompagnamento per l'inserimento e anche il reinserimento nel mondo del lavoro. Così come l'offerta formativa nell'apprendistato, i tirocini e quindi tutte le politiche attive del lavoro, come i temi della sicurezza, della regolarità e della qualità del lavoro.

Non possiamo non tenere conto, nella realizzazione di questo programma, del quadro politico istituzionale e del quadro normativo che regola l'attività che

BOZZA NON CORRETTA

siamo chiamati a svolgere; in particolare la Legge Regionale 6 del 2004, che riforma il sistema amministrativo regionale, che modifica il sistema di governance regionale e che ha portato alla istituzione del nuovo circondario di Imola.

Un secondo riferimento che non può essere eluso è la cosiddetta riforma Moratti, la Legge 53 del 2003, che ha abrogato la riforma dei cicli della precedente legge del 2000 e che ha portato alla definizione delle norme generali relative alle scuole dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione. Mentre siamo in attesa dell'emanazione del decreto, cui accennavo prima, relativo al secondo ciclo della scuola media superiore, anche se conosciamo la seconda bozza, che dovrebbe ormai essere molto vicina al testo ultimo definitivo; così come sono ancora fermi il decreto relativo al diritto/dovere all'istruzione e alla formazione e le norme relative all'alternanza scuola/lavoro, con la definizione degli standard minimi.

La Legge Regionale 12 costituisce, dal punto di vista della formazione, il secondo pilastro normativo di riferimento. E' una legge ormai nota; regola le norme che sono state chiamate norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra di loro; e che, con titolo più breve, viene anche definita "non uno di meno".

I punti di forza della norma regionale, dopo il primo periodo di sperimentazione, sono quelli di puntare ad un diploma di istruzione superiore o, almeno, ad una qualifica professionale per tutti; valorizzare le autonomie scolastiche; sviluppare l'integrazione fra i sistemi scolastici e i sistemi della formazione professionale; garantire la formazione per tutto l'arco della vita; creare un sistema di riconoscimento e circolazione dei titoli e di riconoscimento dei crediti; nonché rafforzare la concertazione istituzionale.

Per quanto attiene gli aspetti lavoristici abbiamo come riferimento, oggi, il Decreto Legislativo 276 del 2003, di riforma del mercato del lavoro, che è attuativo della Legge 30 del 2003. E' una norma che è relativa all'organizzazione del mercato del lavoro, alla definizione di nuove tipologie contrattuali, alla riformulazione delle vecchie, alla certificazione dei contratti di lavoro, al trasferimento di rami d'azienda; per citare solo alcune delle normative e in particolare quelle che più incidono sui nostri servizi provinciali per l'impiego.

Abbiamo, poi, come riferimento, il progetto di legge regionale sul lavoro, che - come è noto - è stato approvato dalla Giunta il 10 novembre scorso ma non ha concluso l'iter in Consiglio e quindi non vedrà la luce in questo mandato regionale ma verrà ripreso dopo le prossime elezioni. E, del resto, progetti di legge del tutto simili sono

BOZZA NON CORRETTA

stati approvati nella Regione Marche, nella Regione Toscana, nella Regione Friuli, Regioni che hanno lavorato insieme all'Emilia Romagna e che, pertanto, riteniamo che possa, questo progetto di legge, essere approvato rapidamente, subito dopo le elezioni.

Si tratta di un progetto di legge che vede l'identificazione di un sistema regionale di servizi per il lavoro, costituito dalle Province e dai soggetti accreditati a livello regionale. Pertanto, si tratterà di trovare una forma di collaborazione che porti ad un sistema sul territorio per l'offerta dei servizi per l'impiego, collaborazione tra la Provincia Ente pubblico e i privati; privati che dovranno, tuttavia, garantire una qualità dei servizi. E pertanto dovranno essere accreditati a livello regionale, sulla base anche delle esperienze positive svolte per quanto attiene all'accreditamento degli Enti di formazione; accreditamento che ha portato ad una selezione degli Enti di formazione, evitando la proliferazione di migliaia e migliaia di Enti, come è avvenuto in altre Regioni italiane.

La competenza delle Province per le funzioni amministrative certificatorie è invece esclusiva; così come per la Provincia sarà prioritaria, nello svolgimento dei compiti e dei servizi per l'impiego, rispetto alla possibilità degli operatori privati, la priorità sarà per la Provincia quella di utilizzare le risorse soprattutto per i servizi rivolti alle persone in condizioni di svantaggio. Inoltre, saranno utilizzati strumenti di intervento per incentivare le imprese ad offrire lavori stabili e di qualità e per inserire positivamente e validamente i lavoratori disabili.

Dobbiamo, nei nostri programmi, tenere conto di dati che derivano dalle tendenze demografiche; tenendo conto che siamo di fronte ad una componente migratoria con un saldo complessivo molto alto. Dobbiamo tenere conto che oggi siamo di fronte ad un saldo positivo della popolazione, esclusivamente in funzione della componente migratoria; mentre la natalità naturale porterebbe ad un saldo negativo. I minori stranieri oggi hanno superato le diecimila unità e sono l'8 per cento dei minori residenti in Provincia.

Un altro tema critico è quello della componente anziana, che tocca ormai punte tra le più alte del mondo e che vede, da un lato, problemi di carattere sociale, dall'altro vede problemi di carattere economico; e vede altresì l'esigenza di combattere fenomeni di fuoriuscita dal mercato del lavoro di persone di cinquant'anni, che hanno di fronte una aspettativa di vita ancora molto elevata.

Le scelte strategiche del nostro programma, per il 2005 e il 2006, sono quelle dell'integrazione, della governance distribuita sul territorio. Per quanto attiene l'integrazione, si tratta dell'integrazione delle politiche di istruzione con quelle della

BOZZA NON CORRETTA

formazione del lavoro; e con le politiche sociali ed economiche, nel quadro delle linee strategiche della Provincia. L'integrazione dei soggetti coinvolti, sia istituzionali che non istituzionali, e l'integrazione con altri ambiti di programmazione; e cioè con le politiche sociali, con le azioni per lo sviluppo locale, con le politiche di pianificazione territoriale, con le politiche per l'ambiente, con le politiche per lo sviluppo locale.

Credo sia utile dare una dimensione delle risorse messe in campo per quanto attiene a questo programma. Parliamo, per quanto attiene al biennio 2005/2006, di oltre 52 milioni di euro, che sono distribuiti secondo gli assi previsti dal fondo sociale europeo; e in particolare per l'asse A, e cioè la prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti, per l'inserimento e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata. Sono quasi 10 milioni di euro all'anno. Per quanto riguarda l'asse B, e cioè la promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione alle persone che rischiano l'esclusione sociale, sono stanziati nel biennio 5 milioni di euro.

Per quanto attiene all'asse C, e cioè la promozione e il miglioramento della formazione professionale, dell'orientamento, per agevolare e migliorare l'accesso al mercato del lavoro, e per sostenere l'occupabilità, sono stanziati 4 milioni e 200.000 euro all'anno. Per quanto attiene all'asse D, e cioè la formazione rivolta agli occupati, finalizzati ad una qualificazione e alla adattabilità, nonché allo sviluppo dello spirito imprenditoriale, per chi intende intraprendere una attività autonoma, sono stanziati quasi 8 milioni di euro nel biennio. Per quanto riguarda infine l'asse E, e cioè il miglioramento della partecipazione e della posizione delle donne nel mercato del lavoro, e per incentivare anche l'attività imprenditoriale femminile, sono stanziati 1 milione e 800.000 euro per ogni anno di questo programma.

L'obiettivo da raggiungere, generale, è quello della costruzione di un modello di welfare legato al benessere e allo sviluppo delle persone, compatibile con una crescita economica sostenibile e mirato alla lotta contro l'emarginazione sociale. Per raggiungere questo obiettivo il programma prevede una integrazione degli interventi e prevede un utilizzo corretto e integrato delle risorse, sia pubbliche che private; e quindi richiamando anche i soggetti privati, e in particolare i gestori dei fondi interprofessionali per la formazione, ad un'opera di coordinamento. E quindi evitando di finanziare attività che trovano già fonti di finanziamento di tipo privatistico.

Per quanto attiene al secondo grande obiettivo, che è quello della governance distribuita, la Provincia punta a sviluppare un coordinamento delle politiche e a garantire ai cittadini azioni coerenti ed efficaci, attraverso la collaborazione degli attori

BOZZA NON CORRETTA

interessati. Le finalità sono la collaborazione istituzionale, la concertazione e la partecipazione sociale, la programmazione generale e territoriale, la qualificazione complessiva del sistema dell'offerta.

Gli organismi di partecipazione, che consentiranno di esercitare questa governance sul territorio, sono la Conferenza provinciale di coordinamento e la Commissione provinciale di concertazione, già definita Commissione provinciale Tripartita, all'interno della quale sono presenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni imprenditoriali.

Un terzo organismo di governance è dato dalla consulta provinciale per il superamento dell'handicap. E, inoltre, su base territoriale, abbiamo le conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa e dei servizi di politica attiva del lavoro, che sono distribuite sui diversi bacini del territorio. Anche i piani di zona costituiscono un riferimento territoriale utile per lo svolgimento di questi programmi.

Così come il nuovo circondario di Imola è un riferimento che consente di ottenere pareri sui provvedimenti per quanto attiene alla programmazione settoriale dei programmi pluriennali e dei programmi attuativi annuali.

La ripartizione annuale delle risorse finanziarie sono prevalentemente su 26 milioni e 300.000 euro annuali, sono date in gran parte dal fondo sociale europeo, per 22 milioni e mezzo, per 686.000 euro dai fondi regionali, per 835.000 euro dai fondi regionali che sono finalizzati in modo specifico alla riqualificazione degli operatori sociosanitari; e, infine, rispettivamente per 1 milione e 200.000 euro e per 1 milione e 127.000 euro, dai fondi nazionali per l'obbligo formativo, che sono rivolti ai giovani che non hanno completato in nessuno dei tre canali dell'obbligo formativo il diritto/dovere; e per il fondo regionale disabili, che è costituito da quelle risorse che trovano origine nel nostro territorio provinciale attraverso le indennità che pagano le aziende che hanno ottenuto dalla Provincia esoneri parziali alla occupazione e confluiscono alla Regione, che poi ridistribuisce questi fondi alle singole Province sulla base di parametri che vengono definiti regionalmente.

Le priorità di settore per quanto riguarda la sicurezza sono relative alle campagne informative e alle azioni di sensibilizzazione, alla formazione degli operatori delle aziende e dei singoli, alla valutazione dell'azione formativa in tema di sicurezza, in particolare nei lavori che sono a più alto rischio. Infatti abbiamo, per questo settore, stipulato una convenzione con l'U.S.L. per quanto attiene alla Alta Velocità; alla pubblicazione di un bollettino intitolato Articolo 19, che sviluppa il tema della sicurezza sul lavoro, in accordo con le organizzazioni sindacali; e al rinnovo del protocollo

BOZZA NON CORRETTA

d'intesa, che sta alla base del servizio di informazione per tutti i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, figura che è prevista dalla 626. E su questo la Provincia di Bologna è la prima Provincia in Italia che ha offerto un servizio rivolto in modo specifico a queste figure, in accordo con le organizzazioni sindacali e con la A.S.L. di Bologna.

Per quanto attiene alle esperienze di transizione al lavoro, per i giovani in particolare difficoltà sociale, è stato promosso un progetto europeo per la promozione e la sperimentazione di nuovi servizi di accompagnamento e che consentirà, attraverso questa sperimentazione, di poter avere un possibile nuovo modello da offrire, poi, sul territorio a tutti i nostri sportelli per l'impiego.

Per quanto attiene alla scuola, l'obiettivo è quello di promuovere il diritto all'accesso e al successo formativo per tutti e per tutto l'arco della vita. Le azioni da realizzare sono quelle dello sviluppo della rete scolastica, il potenziamento delle politiche per il diritto allo studio e per il supporto alle autonomie scolastiche; e il sostegno alla transizione dalla scuola media alla scuola superiore.

Pensiamo anche a promuovere ulteriormente alcuni centri che costituiscono delle risorse sul territorio, in particolare il nostro osservatorio sulla scolarità, il CDLEI, che è un centro di documentazione del Comune di Bologna che ottiene un finanziamento anche dall'ufficio scolastico regionale e dalla Provincia; e che ha una Presidenza a rotazione dell'ufficio scolastico regionale, del Comune e della Provincia, e che per il 2005 ha, appunto, una Presidenza della Provincia. L'istituzione Minguzzi, che in particolare sviluppa un centro servizi finalizzato alla promozione del benessere nella scuola. E infine lo sportello per la valutazione.

Per quanto riguarda infine la formazione professionale, l'obiettivo di fondo è garantire l'esercizio da parte dei cittadini del diritto, sia attuale che futuro, di essere inseriti nella società sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista economico e quindi nel mercato del lavoro. Gli strumenti sono quelli del sistema della formazione, fatto di soggetti pubblici e di soggetti privati autonomi, integrando questi progetti nel mondo del lavoro.

Inoltre, saranno rafforzate le azioni per le fasce deboli; rafforzato il rapporto con le organizzazioni economiche, per qualificare lavoro e i problemi di conciliazione di vita e di lavoro delle donne; e il supporto delle persone straniere alla ricerca di spazi di vita e di lavoro. Gli strumenti sono ancora quelli della governance partecipata e distribuita; e il nuovo sistema delle qualifiche regionali. Tenendo conto che tutti i corsi professionali dovranno tendere a poter qualificare le persone, anche formalmente, e

BOZZA NON CORRETTA

quindi i corsi saranno finalizzati all'ottenimento di qualifiche professionali e dovranno essere il più possibile personalizzati e adattati ai bisogni dei singoli utenti.

Le aree di intervento sono quelle della formazione superiore, della formazione dei giovani e degli adulti disoccupati, della formazione specifica rivolta alle donne, del miglioramento dell'azione della pubblica amministrazione; e, infine ma non ultimo per importanza, quello della formazione continua.

Per quanto attiene all'area del diritto/dovere alla formazione, nella formazione professionale, dovrà essere fatta attenzione in particolare a quei giovani in situazione di disagio e cioè a quegli adolescenti che hanno compiuto almeno quindici anni, che entrano nella formazione professionale direttamente dalla scuola media inferiore. Si tratta per lo più di adolescenti che hanno avuto esperienze negative scolastiche, che non intendono continuare nel canale dell'istruzione e che devono essere sottratti a possibili interventi che li portino su situazioni non accettabili dal punto di vista né sociale né personale; e pertanto dovranno essere accompagnati al lavoro attraverso almeno tre anni di permanenza in uno dei tre canali dell'obbligo formativo. I minori stranieri costituiscono un altro dei target particolarmente critici; così come gli adolescenti che, dalla formazione professionale, bisogna cercare, ove possibile, di riportare nel canale dell'istruzione.

L'azione generale in quest'area della formazione professionale è quella del consolidamento delle competenze e del loro sviluppo, è quello della definizione di progetti finalizzati a rafforzare le competenze pedagogiche degli operatori; inoltre a finalizzare progetti per il rafforzamento delle capacità di socializzazione dei giovani. E dovranno essere intraprese, inoltre, azioni di monitoraggio qualitativo e sistemi di raccordo con le imprese locali.

Nell'area della formazione superiore, le azioni sono volte allo sviluppo della società della conoscenza sulle linee che sono state definite dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000; e si dovrà inoltre intraprendere un'azione rivolta agli adulti disoccupati, soprattutto quelli con età superiore ai quarant'anni e che sono a rischio di fuoriuscita dal mercato del lavoro. Ai giovani adulti svantaggiati, alla formazione per immigrati e alla formazione di disabili.

Per quanto riguarda l'Asse E, e cioè la formazione rivolta in modo specifico alle donne, l'obiettivo è di aumentare la presenza delle donne all'interno delle attività orientative e formative, cercando di valorizzare anche le competenze acquisite in contesti non formali, sulle quali competenze spesso non sono consapevoli neppure le persone che le possiedono e che quindi rischiano di non farsi riconoscere queste

BOZZA NON CORRETTA

competenze. Così come occorre favorire la capacità di scelta delle donne, attraverso le attività di orientamento svolte nei servizi per il lavoro.

Per quanto attiene all'ultima area, che è quella del miglioramento della azione nella pubblica amministrazione, la finalità è quella di sostenere processi di modernizzazione e di innovazione nella pubblica amministrazione, in particolare nei sistemi di e-government e nello sviluppo dell'azione in rete dei soggetti pubblici.

L'area della formazione continua, che è quella rivolta a garantire un supporto all'imprenditoria, soprattutto della piccola azienda e dell'impresa artigiana, al rafforzamento degli strumenti per l'inserimento e il reinserimento dei soggetti più a rischio di espulsione e all'attenzione alle tipologie contrattuali meno stabili, per potere dare un supporto professionale che eviti la permanenza prolungata in contratti che sono del tutto non garantiti.

Lo sviluppo della cultura della sicurezza dovrà costituire una attività diffusa e trasversale, così come occorrerà, e rientra nei nostri programmi, quella della formazione rivolta ai profili di difficile reperimento nelle aziende del territorio e alla valorizzazione dell'impresa anche come soggetto e luogo di formazione, là dove sono previsti programmi di alternanza scuola/lavoro.

Il tema del lavoro, che costituisce l'ultimo settore del programma provinciale biennale, ha come obiettivo la promozione di una piena e buona occupazione. Gli strumenti sono quelli della carta dei servizi, dei centri per l'impiego, che sono in fase di elaborazione; è un sistema informativo senza il quale non è possibile mettere in rete tanto i nostri sportelli pubblici quanto i soggetti privati, che offriranno i loro servizi sul territorio, sulla base delle norme che hanno modificato il mercato del lavoro.

Le azioni sono soprattutto volte a decentrare sempre di più sul territorio gli sportelli per l'impiego. L'ultimo sportello aperto è stato quello di Vergato. Il prossimo che si prevede di aprire è quello di San Lazzaro di Savena. Sarà definito, inoltre, un sistema di verifica e di monitoraggio delle attività; così come sono importanti i programmi previsti di qualificazione degli operatori dei Comuni e di qualificazione dei servizi rivolti alle imprese. Saranno privilegiate le azioni di orientamento, soprattutto ai lavoratori e lavoratrici che sono usciti dal mercato del lavoro e soprattutto per le persone che hanno superato i quarant'anni e che hanno particolare difficoltà nel reingresso nel mercato.

Gli strumenti di supporto alle politiche sono date dal cosiddetto (DASDE), che racchiude in molto integrato i dati che derivano dai diversi osservatori provinciali, in particolare dall'osservatorio sulla scolarità e dall'osservatorio sulla offerta formativa e

BOZZA NON CORRETTA

sul mercato del lavoro. Così come importante è ottenere e utilizzare i dati che abbiamo, attraverso l'osservatorio provinciale, sui fenomeni delle immigrazioni nella Provincia di Bologna; e l'osservatorio socioeconomico del circondario imolese. Così come preziosi saranno i dati che perverranno dall'osservatorio per la transizione scuola/lavoro del circondario imolese. Bene. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene, ringraziamo l'Assessore Rebaudengo per l'ampia presentazione della delibera. Dovrei dare la parola al Consigliere Castellari.

CASTELLARI – Signor Vicepresidente del Consiglio, Colleghi Consiglieri, il programma provinciale per il biennio 2005/2006, che ci viene presentato, rappresenta, per la sua consistenza e per la sua completezza, la spina dorsale del sistema di istruzione, formazione e accesso al lavoro di questo Ente e del nostro territorio. Il quadro di riferimento normativo è stato testé riferito nell'introduzione ampia che l'Assessore ha fatto, così come il quadro istituzionale. Voglio soffermarmi un attimo sul tema dei numeri più significativi, che emergono di giorno in giorno dai raffronti che la Provincia ci propone, che indicano un territorio dove la popolazione scolastica è in continua crescita, in continua e costante crescita da alcuni anni, non solo e non certamente solo per una ripresa della natalità ma soprattutto per il fatto che questo territorio si conferma un territorio in grado di accogliere cittadini da altre parti d'Italia e dall'estero, e di integrarli; e questi dati di popolazione si riflettono, a maggior ragione, sulla popolazione scolastica, in aumento appunto perché di solito parliamo di famiglie che arrivano in questo territorio con figli in età scolare o in procinto di avere figli.

Dunque una popolazione scolastica che va diversificandosi ma che certamente ha nell'aumento una cifra importante e interessante e positiva. La risposta della Provincia al quadro che, per brevità, non ho accennato ma che l'Assessore ha illustrato, è una risposta ambiziosa, è una risposta che guarda avanti, che guarda al futuro, ma non dimentica quanto è stato fatto nel biennio precedente, 2003/2004; e vi è una ampia parte di questo documento che va ad interrogarsi su tutte quelle che sono state le valenze e anche i limiti dell'azione esposta negli ultimi due anni. Mi sembra anche una modalità di operare molto corretta, dato che parliamo di un sistema sì in continua evoluzione ma che abbiamo a disposizione uno strumento che ogni due anni può essere positivamente riaggiornato.

Desidero in questo momento sottolineare alcuni aspetti delle scelte cosiddette definite strategiche nel documento; anzitutto l'integrazione delle politiche di istruzione e formazione con le politiche sociali e le politiche economiche del territorio, di cui

BOZZA NON CORRETTA

L'Ente è portavoce e promotore. Ritengo che il sistema formativo, il sistema scuola non possa mai essere disgiunto da quello che è il contesto sociale di riferimento e il quadro di sviluppo e di crescita economica che il territorio provinciale vive.

Il secondo dato altrettanto significativo è il tema della governance distribuita. Aggiungo, su questo, una valutazione assai positiva del metodo con cui la Provincia è arrivata a questo documento, che è stato un metodo di partecipazione; che non è nuovo, perché in tutte queste scelte che riguardano questa materia, ma non solo in questa materia, mi piace pensare che ci sia un percorso di coinvolgimento con i territori, con i vari tavoli, con le Commissioni, con le parti sociali e sindacali che, per il modo di governare che questa Giunta propone, che questa maggioranza ha a cuore, ecco, la partecipazione è un valore assolutamente positivo.

Ma governance distribuita significa certamente non solo partecipazione; significa che il sistema provinciale tutto concorre, e concorrerà, quindi, non solo nella definizione di questo documento ma nell'attuazione vera e propria delle politiche per l'istruzione e la formazione, ad un coinvolgimento di tutte le parti che oggi, sempre più numerose, entrano nel sistema scuola. Quindi non solo i rappresentanti del sistema dell'istruzione e della formazione, gli attori che sono direttamente chiamati in causa, o i destinatari, ma anche gli Enti locali, anche il mondo economico, anche le parti sociali, anche le componenti varie che nei territori diversi, attraverso lo strumento delle conferenze territoriali e di quello che si chiamava organismo provinciale, partecipano alla definizione delle politiche scolastiche. E' una grande scelta strategica, quella di questa partecipazione, che qui viene ribadita e che io condivido fino in fondo.

Sulla importanza della delibera non bastano certamente le plurime pagine che la illustrano ma le risorse che la delibera mette in campo, e di cui la delibera dà conto, che investono 26 milioni di euro all'anno, esattamente 22 dal fondo sociale europeo e 4 da altre risorse, che per un programma biennale significa oltre 50 milioni di euro a disposizione per questa materia. Risorse che io voglio sommare a quelle, copiose, che la Provincia mette a disposizione per tutto il tema dei luoghi dove si esercita la funzione di istruzione e formazione; ovvero le sedi scolastiche, il patrimonio. Noi veniamo di recente dalla approvazione di un piano degli investimenti triennale che ha visto nella scelta degli investimenti dei contenitori scolastici una delle direttrici fondamentali in cui la Provincia ha inteso sviluppare il dispendio delle proprie risorse per quanto riguarda gli investimenti; e questo lo rivengo, insieme alle risorse messe in campo per il sistema istruzione e formazione, una grande scelta e una grande opportunità.

BOZZA NON CORRETTA

Quanto alle priorità avanzate, mi piace sottolineare, attraverso i temi che sono stati riassunti nella pari opportunità fra uomini e donne, con particolare riferimento al sistema della formazione e all'accesso del lavoro, tema assolutamente all'avanguardia e assolutamente stringente, assolutamente importante in questa fase, mi piace ritrovare una delle materie, che è l'inclusione di coloro che sono in condizioni sociali o fisiche di provenienza più difficili, come una priorità, appunto.

Ancora più rimarcato il tema dell'interculturalità. Come dicevo prima, ci avviamo ad una popolazione scolastica che sempre di più è il luogo di una convergenza di più etnie e di più e diverse provenienze. Quindi avere posto il tema non solo della alfabetizzazione, che sono materie specifiche, di sostegno del diritto allo studio, ma in questo caso del confronto fra più culture all'interno del sistema scuola, è stata una scelta forte.

In queste tre scelte, le pari opportunità appunto tra uomini e donne, l'inclusione delle persone - diciamo - che vengono da situazioni più difficili, sia a livello di difficoltà fisiche ma anche a livello di difficoltà socioeconomiche, di provenienza, e sia il tema della interculturalità, sono tre gambe importanti di una struttura che ribadisce il ruolo della scuola come luogo della accoglienza, dell'inclusione e della integrazione; che è una delle finalità prime della scuola e che il nostro territorio deve avere a cuore.

Per quanto riguarda le priorità specifiche dei tre ambiti, mi piace sottolineare il fatto che la scuola venga riproposta come un sistema a misura di tutti; che non significa, questa affermazione, una scuola senza punte o senza eccellenze ma una scuola che è in grado di fare correre e di dare le ali a chi può correre ad una velocità maggiore, senza per questo dimenticare qualcuno o lasciare qualcuno indietro. In questo senso colloco l'attenzione riservata al benessere scolastico, che è una materia di cui ci si occupa da alcuni anni con profondità e con intensità, che certamente può essere definita abbastanza nuova, non era della scuola di cui la mia generazione ha vissuto direttamente, ma certamente è un tema di prevenzione forte a quello che è il tema della dispersione, il tema del disagio scolastico, che, anche attraverso le politiche scolastiche, cerchiamo di avversare.

Sul tema della formazione professionale non ritengo di dovere sottolineare o aggiungere nulla. Vi è una coerenza di fondo molto importante, che guarda, anche qui, alle categorie deboli, ai profili professionali più deboli e ai profili personali da valorizzare; sancisce con ciò un legame forte tra sistema istruzione e le politiche per l'accesso al lavoro.

BOZZA NON CORRETTA

Sul tema del lavoro mi stanno a cuore tre elementi che vedo ribaditi: quello della stabilità del lavoro, quindi di politiche per un lavoro sempre più stabile, che significa una maggiore serenità per le famiglie, dunque per tutto il corpo sociale; il tema della cultura, della sicurezza; e il tema dello sviluppo, diciamo, della attenzione ai profili di difficile reperibilità, anche in un territorio che dal punto di vista dell'offerta del lavoro si sta molto diversificando, la cui offerta va molto e significativamente diversificandosi.

Io concludo sottolineando il fatto che vi siano diversi strumenti di supporto alle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro, molti dei quali hanno nella parola osservatorio una loro parte di denominazione; e ne sottolineo la validità e la valenza perché, se è vero che il ruolo della Provincia si attua soprattutto nel coordinamento fra territori e nell'indirizzo delle politiche, non si può prescindere da un sistema di monitoraggio e di analisi fatto con coerenza, con certezza e non certamente fatto tanto per doverlo fare o per dare un incarico da una parte o dall'altra, ma fatto con quel patrimonio che significa volere costruire, sulla base di analisi certe, un sistema coerente con quella che è la qualità del territorio.

E i diversi osservatori interrogano diverse materie della società in cui viviamo: il mercato del lavoro, l'offerta formativa, la popolazione scolastica, il sistema di transizione tra i vari ordini di scuole, la continuità, la dispersione, il tema scuola/lavoro eccetera. Non si fa programmazione seria senza avere a disposizione questi dati. Mi piace che in questa delibera venga tenuto conto fortemente di quella che è la novità positiva, istituzionalizzata dalla Legge 6, del circondario imolese, perché in quel territorio c'è una pluridecennale attenzione a questi temi; e ho avuto modo di sottolineare in Commissione quello che ha fatto quel territorio a livello di sinergie tra i vari soggetti che oggi compongono sempre più una pluralità vasta, che entra nel mondo della formazione e del lavoro, è un modello che è certamente esportabile anche in altre parti del territorio provinciale. E' un modello che ha funzionato e che ha garantito un sistema scolastico integrato e un sistema economico che ha nella sua scuola, nella scuola di quel territorio, un punto di forza e un punto di eccellenza.

Concludo davvero sottolineando un aspetto che serve a contestualizzare la riflessione e a dare anche la misura politica della condivisione di questo impianto che la Provincia oggi propone, che la Giunta provinciale propone al Consiglio, ed è questo: questa riflessione casca in un momento di forte discussione all'interno della scuola italiana; scuola che è certamente una scuola di tradizione e di qualità. E l'una cosa non esclude certamente l'altra. Ma casca in un momento in cui la scuola soffre, ha sofferto

BOZZA NON CORRETTA

per diversi anni, di una politica che l'ha vista penalizzata a livello di risorse, anche oltre quelle che erano le legittime aspettative di quelli che sono i suoi operatori.

La risposta politica di questo territorio a questo clima di sofferenza, a quella che più volte abbiamo definito scuola dei tagli, è una risposta al rialzo, una risposta che guarda avanti, una risposta forte, che crede davvero nella scuola come embrione dello sviluppo della società ed embrione dello sviluppo della crescita e del benessere futuro. Io di questa cosa sono fortemente convinto; lo sono tanto più ora che mi accingo a guardare i dati della iscrizione che sono appena stati raccolti, alla fine di gennaio, dai vari ordini di scuola di questa Provincia; e davvero esprimo un auspicio, che non dobbiamo rivivere questa primavera e quest'estate la stagione di difficoltà che abbiamo vissuto tutti, indipendentemente dalle valutazioni di ognuno, affinché la scuola avesse, anche nelle risorse economiche, nelle risorse umane, quel punto di attenzione strategica che deve avere, come cuore, davvero embrione dello sviluppo futuro.

Questo auspicio lo esprimo perché non potrebbe permettersi anche una scuola di qualità, come quella del nostro territorio, di vivere sistematicamente una serie di anni dove, da parte delle risorse erogate, si vivesse una situazione di continuo impoverimento. Credo anche che non siamo più nelle condizioni di poter dire che all'infinito gli Enti locali possano sopperire a queste carenze, queste latitanze; e quindi l'auspicio è quello che ci sia davvero la ricomposizione di un quadro di utenti che vedano da una parte i Comuni e le Province attivi e dall'altra parte la amministrazione scolastica dello Stato, per garantire a questa parte sostanziale e fondamentale della società, e a questa dimensione assolutamente positiva del nostro sviluppo, l'attenzione anche economica, non solo morale, virtuale, che essa merita.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, intanto devo ringraziare l'Assessore per l'introduzione che è avvenuta sia in ambito di Commissione che in ambito di Consiglio provinciale; perché l'utilizzo delle slide ovviamente è un mezzo diretto efficace che bypassa l'aspetto documentale, quindi è più consono anche recepire una serie di tematiche e di dati come quelli suggestivi, che stiamo esaminando, riguardo delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Però non ho colto, nella presentazione, nella descrizione delle varie schede, un minimo accenno ai problemi futuri che afferiscono alle problematiche della formazione e lavoro. Quindi introduco il mio intervento con una domanda e poi con considerazioni a riguardo della politica dell'istruzione, in ambito provinciale e regionale.

BOZZA NON CORRETTA

Le chiedo lo stato di salute del sistema della formazione professionale e le riporto quello che sta avvenendo, in maniera molto provvisoria e limitata, quello che sta avvenendo in ambito regionale. La Regione ha iniziato una cura dimagrante, con incentivi alla rottamazione, anche se è una brutta parola, del personale dei centri di formazione professionali, in previsione del calo del fondo sociale europeo. Nei prossimi anni, causa l'ingresso dei nuovi Paesi nell'ambito europeo, il fondo sociale viene ridistribuito e - dato significativo - le Regioni che sono più intaccate da questa revisione dei parametri saranno e sono la Lombardia e l'Emilia, che sono i veri mattatori del fondo sociale europeo in ambito Italia.

Ovviamente queste Regioni non potranno, anche la nostra, non potranno più realisticamente avere le stesse cifre; per l'Emilia parliamo di quasi 400 miliardi di vecchie lire all'anno. Quindi le chiedo, visto che è una delibera che andiamo ad approvare, che ha una temporalità biennale, 2005/2006, verso quale tipo di formazione professionale siamo diretti, come stiamo ripensando complessivamente al sistema della formazione professionale; e credo anche per le ricadute negative in ambito di personale dipendente, in questi centri, in queste realtà, se si è avviato un confronto di merito con le parti che sono ovviamente interessate.

Vado invece alla seconda parte del mio intervento, ad un giudizio sulla politica dell'istruzione; un giudizio che è negativo ma lo motivo. Non si preoccupi Assessore, non è una negatività fine a se stessa. Parto però dalla politica che attiene, in ambito di istruzione, a quelle che sono le scelte precipue che vengono collocate in ambito regionale, ovviamente. La Regione Emilia Romagna ha fatto una scelta strategica differente dalla Legge Moratti; infatti di biennio integrato, post medie, che è un mix tra percorso scolastico liceale, istituti professionali e formazione professionale, per un certo numero di ore, questa è la scelta che ha assunto la Regione Emilia Romagna.

Il vero obiettivo dei percorsi scolastici è che i ragazzi arrivino all'obiettivo di completare il ciclo di studi, che arrivino a completare l'obbligo formativo, fino a 18 anni obbligo di legge, o che ottengono la qualifica per standard almeno triennale. La Regione Emilia Romagna, tuttavia, per sostenere questa scelta strategica sua, del biennio integrato, come prima affermavo, sta spendendo tutto per questo e non ha così soldi, finanziamenti per completare l'obbligo formativo, che è invece il vero obiettivo; ripeto, che è invece il vero obiettivo.

La politica è prendersi responsabilità e decidere priorità. Il biennio è una scelta intermedia, non l'obiettivo finale. Si scambiano così le finalità e non si investe sul punto chiave. In più stanno emergendo non pochi problemi pratici; se il modello biennio è

BOZZA NON CORRETTA

rigido, oggi si è obbligati a fare almeno un anno del biennio fino a 15 anni, in prospettiva si vorrebbe obbligatorio fino a 16; dopo il primo e secondo anno del biennio si può andare o in liceo o in istituto professionale o ITC oppure finire con un corso di qualifica almeno un anno ancora, che va a sommarsi ai due del biennio integrato, consentendo di avere i tre anni necessari per avere una qualifica.

Il modello prevede oggi che un ragazzo sia tenuto a restare nel biennio integrato almeno fino a quindici anni; e solo dopo completare il percorso professionale, se lo vorrà, un corso professionale, quelli per cui mancano i soldi e i finanziamenti. Ma se i ragazzi che arrivano dalla media hanno già quindici anni, o addirittura sedici, causa bocciatura, come facciamo? Hanno già l'età anagrafica già oltre il biennio integrato, per entrare nel corso di qualifica, ma non hanno fatto il biennio; o il primo anno del biennio integrato. Ed entrando nella qualifica c'è solo un anno o due anni da fare; mentre una qualifica vale solo se è almeno triennale.

Questo è un esempio pratico, non marginale, che la realtà sta ponendo e che mette in discussione l'idea del biennio o per lo meno pone seri problemi ed ipoteche. Il problema politico è però quello delle risorse bruciate, tutte sul fronte biennio, e non si investe sui corsi per ottemperare l'obbligo formativo. La Lombardia, al solito, pur anch'essa non priva di difficoltà finanziarie, come le altre Regioni, ha investito sulle qualifiche. Su queste considerazioni spero che vi sia anche una risposta esaustiva e politica da parte dell'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliera Poli.

POLI – Per brevi considerazioni; perché l'Assessore ha esplicitato, con una lunga relazione, un programma corposo, che vede un impegno importante del suo Assessorato e dei tecnici che vi hanno lavorato. Emerge una riflessione: l'importanza della coesione economica e sociale del territorio. Credo che questo sia un elemento di lettura di questo documento. Chiaramente, che passa attraverso l'inclusione sociale, la lotta alla discriminazione, la tutela dei minori stranieri, i percorsi di istruzione e formazione per i giovani dai quattordici ai diciotto anni, la valorizzazione delle autonomie scolastiche, l'integrazione scuola/formazione; e in modo particolare il fatto di condividere coi territori il governo di queste politiche estremamente importanti per la crescita delle nostre comunità.

Estremamente importante è il tema del lavoro, della sicurezza, della regolarità e della qualità. C'è necessità di investire; e la Provincia ha fatto una scelta precisa e ha dedicato un capitolo particolare. Non ultimo, anche il capitolo sul mercato del lavoro, che sconta una precarizzazione che sta aumentando ogni giorno. Perché le nuove

BOZZA NON CORRETTA

tipologie non danno... danno sì flessibilità ma quello che hanno introdotto è la precarizzazione, che chiaramente determina insicurezza e - diciamo - una certa sfiducia, specialmente nelle giovani generazioni.

Importanti anche le azioni che vengono messe in campo per i lavoratori, gli over 40, over 45, che escono dal lavoro, che sappiamo che è sempre più difficile trovare una collocazione adeguata. Molto importante il fatto di avere sottolineato, per quello che riguarda la scuola, la generalizzazione della scuola dell'infanzia. E, come già diceva il Collega, c'è la necessità di uscire da questo clima di incertezza sugli organici, per arrivare ad una definizione precisa delle risorse che vengono messe a disposizione della scuola, della scuola dell'infanzia, ma della scuola nel suo complesso.

Per quello che riguarda la scuola, voglio anche spendere due parole sul biennio integrato. L'obbligo formativo si può raggiungere attraverso tre canali, come diceva già l'Assessore, la formazione professionale, l'apprendistato il biennio integrato. Il biennio integrato, voluto fortemente dalla Regione Emilia Romagna, ha una doppia valenza: uno, combattere la dispersione scolastica; due, rinnovare la scuola superiore. Perché dà la possibilità, a quei ragazzi che sono in questo limbo, in questo grigio, che non frequentano, né la formazione professionale né il primo anno di una scuola superiore, di trovare una scuola rinnovata, una scuola che tiene conto di un nuovo modo di apprendere e di insegnare.

La Regione Emilia Romagna, come già viene evidenziato nel documento, prevede di superare il biennio con un triennio. Chiaramente occorrono risorse; e chiediamo che risorse siano destinate, dal Governo centrale, alla scuola nel suo complesso. Perché noi siamo convinti che solo investendo in formazione e ricerca sia possibile, chiaramente, promuovere e sviluppare anche questo Paese.

Altri due punti che mi premono in modo particolare. L'integrazione, ho già detto e non spendo parole perché il documento è esaustivo, l'integrazione nella sua accezione più ampia è possibile, dagli stranieri ai diversamente abili. Voglio spendere una parola invece sul problema dell'integrazione dei ragazzi svantaggiati e integrazione sia scolastica, sia lavorativa. Qui c'è la necessità, a mio avviso, di fare un'azione forte; già è stata fatta negli anni precedenti. Ma di continuare, perché si giunga a dare opportunità sia nella scuola, sia nel mondo del lavoro.

Per quello che riguarda l'ultima considerazione, io ritengo che, visto che il programma è molto ampio, dettagliato, prevede misure in tutti i campi, chiaramente dalla scuola alla formazione, all'avviamento al lavoro, alla sicurezza del lavoro, io chiedo all'Assessore, ma credo che converrà con me, che sarà o sarebbe opportuno, alla

BOZZA NON CORRETTA

fine di un anno, di tornare in Commissione, come lei ha già fatto, per fare il punto su tutte le azioni che si sono messe in campo e possibilmente sui risultati che abbiamo prodotto. Perché l'amministrazione provinciale si è impegnata fortemente nel volere e avere strumenti di conoscenza che io apprezzo, che sono gli osservatori, che, come diceva il Consigliere Castellari, si può progettare solo se si conosce. E avere questi strumenti ci danno... questi strumenti danno a noi la possibilità di fare chiaramente una progettazione mirata e anche di avere, chiaramente, un'analisi precisa del nostro territorio.

Quindi credo che sia importante verificare, al fine, queste risorse, queste azioni, questa progettazione, che cosa hanno prodotto sul nostro territorio. Il nostro è sicuramente un voto a favore; e la ringraziamo per l'attività così ampiamente svolta, con professionalità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI – Grazie signor Presidente. Premetto che ho ascoltato con molta attenzione la relazione dell'Assessore Rebaudengo; e concordo con la relazione nella sua complessità e nella sua ricchezza. Mi interessava, quindi, anche per non tediare a lungo i Colleghi, affrontare alcuni temi che nella relazione erano accennati e che invece io credo che siano temi che per gli Enti locali, in particolare appunto per l'Ente nel quale noi operiamo, siano temi di grande rilevanza.

Si accennava, nella relazione, nelle slide che l'Assessore ci ha presentato, alla rilevanza che la nuova riforma della scuola ha relativamente all'organizzazione complessiva, alla strutturazione complessiva della scuola. Si accennava quindi a come, a fronte di questo, si ponga per l'Ente locale un tema di ruolo che viene condensato e sintetizzato in quello slogan "non uno di meno", "nessuno resti indietro", in linea di massima in uno slogan che dice: all'Ente locale compete garantire un massimo di opportunità per tutti. E questo è il tema fondamentale, poi, del ruolo che in questo momento si svolge.

Allora io credo che, rispetto a questo, vi siano alcune sfide che non possono essere non raccolte. Il mio partito sta presentando una proposta di legge popolare sulla generalizzazione dell'asilo nido. Io affermo che oggi questo problema non è sentito solamente da una parte politica; tant'è vero che lo stesso Governo ha promosso, attraverso la legge sui nidi aziendali, comunque un'ipotesi che dal punto di vista pedagogico io non condivido ma dal punto di vista del tentativo di dare una risposta è comunque una sfida importante, e che tende ovviamente a porre il problema di una struttura educativa già nei primissimi anni di vita del cittadino, del bambino.

BOZZA NON CORRETTA

Come, quindi, organizzare, come sapere governare una proposta che dovrebbe spostare una situazione che oggi è estremamente carente a livello nazionale, non altrettanto a livello regionale/provinciale, estremamente carente, ripeto, rispetto a quelli che sono gli standard suggeriti dalla stessa Comunità Europea, che ha fissato al 35 per cento dei nati residenti la risposta a questa situazione, dato che non è ancora, come dire, raggiunto in Emilia Romagna ma che è molto lontano su tutto il territorio nazionale. Dicevo, come appunto muoversi in questa logica è un terreno fondamentale; ed è un terreno fondamentale che sicuramente è interno alla logica del diritto allo studio, visto e considerato che la normativa regionale ha modificato normative precedenti, ha inserito l'asilo nido come struttura fondamentale, in questo senso.

Ma io aggiungo una cosa. La Legge 53, la cosiddetta riforma Moratti, individua la possibilità di un anticipo scolastico che, a regime, facendo riferimento al 30 aprile, presuppone la possibilità di frequenza per la scuola dell'infanzia per bambini di due anni e quattro mesi. Allora questo è - come dire - una sfida importante; perché, per capirci, io credo che forse questa sfida avrà una rilevanza relativa nei nostri territori. Ma dove l'asilo nido oggi copre il 7 per cento delle nascite dei residenti, o il 5 per cento, o ancora meno, questa sfida non è una sfida di poco conto; nel senso che è una apertura di credito sulla quale o con la quale bisogna fare i conti.

E io credo che, però, rispetto a questo, noi viviamo una realtà che è ben diversa. E la realtà è che da alcuni anni a questa parte neppure i bambini che hanno tre anni hanno la certezza della scuola dell'infanzia; perché da alcuni anni a questa parte la risposta, nel migliore dei casi, ce l'hanno all'inizio di settembre, quest'anno, in alcuni casi, l'abbiamo avuta quasi a Natale. Allora io credo che, rispetto a questa questione, occorrerà ripensare complessivamente alle politiche della scuola dell'infanzia; e anche a quel tema di un governo, come dire, integrato della scuola dell'infanzia, che è peraltro una novità, una originalità delle nostre zone e che prevede accordi, capacità integrata di governo, che coinvolge il privato convenzionato, la scuola comunale, la scuola statale, come capacità quindi di dare una risposta complessiva e ottimale complessivamente a tutta la popolazione scolastica.

E questo ovviamente è un tema importante, fondamentale, perché, ripeto, credo che noi dobbiamo fare in modo che quella indicazione, che pure esiste nella norma della riforma Moratti, cioè la generalizzazione della scuola dell'infanzia, divenga di fatto un diritto acquisito; cioè di venga di fatto la possibilità per tutti i bambini che hanno età di potere avere un servizio qualificato di scuola.

BOZZA NON CORRETTA

Un'ultima questione, però non credo che sia irrilevante, riguarda la scuola una volta si diceva elementare, oggi si dice primaria; io utilizzo, probabilmente per malformazione professionale, ancora il vecchio detto, ma magari ci riusciamo a capire lo stesso. Nelle nostre realtà, noi abbiamo espresso, spesso anche con interventi particolarmente onerosi, degli Enti locali, una realtà scolastica del tempo pieno; ed è una realtà scolastica che proprio si muoveva nell'ottica di consentire, attraverso una estensione del tempo scolastico, la possibilità, per coloro che non avevano particolari aiuti in famiglia o che non vivevano una particolare situazione di ricchezza di offerta formativa, di vivere appunto una struttura scolastica che fornisse opportunità educative, qualità educativa, con una estensione della giornata scolastica.

Oggi, la riforma in oggetto riduce a 27 ore l'orario nella scuola elementare. Attenzione, perché sono meno delle famose 33 ore del modulo; quindi siamo in una situazione di riduzione consistente dell'attività scolastica. Effettivamente c'è la possibilità, attraverso i piani dell'offerta formativa, di avere ulteriori attività di insegnamento; ma la politica sugli organici è tale per cui vi è un attacco pesante alle autonomie scolastiche e quindi alla possibilità effettiva di potere arricchire quello che è l'intervento curricolare con una attività che vada oltre.

Allora io credo che sul discorso del tempo pieno, sul discorso della scuola che abbia la capacità di sapere fornire a tutti eguali opportunità, noi giochiamo una carta fondamentale. Io credo che questo sia importante; perché si faceva riferimento all'osservatorio sulla scolarità e l'osservatorio sugli studenti provenienti da altre culture. Andate a vedere i dati; noi scopriamo che nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia la percentuale di questi studenti è ics, nella scuola elementare è ics meno qualcosa, nella scuola media è ics meno qualcosa in più, nella scuola media superiore non esistono, quasi non esistono. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Altri chiedono la parola? Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO – Ringrazio il Presidente, le Consigliere e i Consiglieri, in particolare le Consigliere e i Consiglieri che sono intervenuti. Diversi dai quesiti che sono stati posti hanno già trovato una risposta dai successivi interventi. In particolare devo ringraziare la Consigliera Poli, che ha praticamente dato risposta ai quesiti posti dal Consigliere Leporati. Tuttavia riprendo brevemente alcune considerazioni che sono state poste, per rilevare come i fenomeni che ci troviamo ad affrontare non sono tipici e caratteristici solo del nostro territorio, seppure nel nostro territorio trovino ovviamente delle specificità, delle particolarità.

BOZZA NON CORRETTA

Sono fenomeni che hanno una valenza almeno europea; ma credo che si possa dire che hanno una valenza anche di tipo più vasta. Tant'è vero che nella campagna presidenziale degli Stati Uniti, allorché si sono esaminate quelle parti del programma elettorale di Bush che erano state mantenute, cioè quelle promesse elettorali che erano state mantenute durante il primo mandato di Bush, una tra quelle che veniva riconosciuta dai democratici essere stata mantenuta, era quella relativa ad una legge che va sotto al nome di "no child left behind, "nessun bambini resti indietro", che non so se Bush avesse copiato dall'Assessore Bastico ma certo è molto simile; cioè "non uno di meno", può essere la traduzione in italiano di quella norma, che finanzia per centinaia di miliardi la scuola dell'infanzia e la scuola elementare.

Questo perché in ogni Paese che abbia cura del proprio futuro si investe nella scuola e soprattutto nella scuola primaria, dell'infanzia e primaria. Quindi, evidentemente, da questo punto di vista, anche un Governo come quello americano ha avuto più lungimiranza di quello italiano, che, viceversa, ha lesinato, come abbiamo avuto modo di vedere nei mesi scorsi, ha lesinato mezzi e risorse alle nostre scuole dell'infanzia, provocando un passo indietro rispetto alla tradizione del nostro territorio. Ma non è neanche una novità; perché ricordo come nell'epoca del Governo Thatcher una parte dei risparmi ottenuti con i tagli selvaggi che vennero adottati dal Governo conservatore della Thatcher furono poi dedicati proprio alle scuole dell'infanzia.

Devo dire al Consigliere Mattioli che il tema invece dei nidi, che non fa parte del programma dell'istruzione formazione/lavoro, perché il tema dei nidi è un tema che è di competenza dell'Assessore Barigazzi, che validamente se ne occupa; ed è un tema poi che è soprattutto curato per competenza diretta dei singoli Comuni. Mentre, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la Regione e la Provincia svolgono un ruolo, attraverso i bandi di attività, per la qualificazione delle scuole dell'infanzia, soprattutto per quelle scuole che promuovono progetti in integrazione tra di loro a livello sovracomunale.

Il Consigliere Leporati ha posto un tema di grande rilievo, che è quello di cosa succederà non appena, a partire dal 2007, ma gli effetti saranno già forti nel 2006, perché è vero che il fondo sociale europeo troverà una modifica sostanziale nel 2007 ma è anche vero che, siccome noi da un lato parliamo di anni solari, e quindi i programmi che abbiamo presentato avevano un contenuto di tipo economico annuale per anno solare, tuttavia ci sono i problemi delle code; e quindi noi ci accorgeremo già nel 2006 del problema del finanziamento derivante dal fondo sociale europeo, perché nel 2006, programmando attività 2006/2007, avremo le teste ma non avremo più i finanziamenti per le code.

BOZZA NON CORRETTA

Che cosa succederà? E' un tema di fortissimo impatto. E' un tema sul quale ci stiamo interrogando; e le risposte, in parte, ci sono già arrivate anche dalla Commissione Europea, laddove ci è stato detto che, per quanto attiene alla formazione che è prevista da normative nazionali, come la formazione nei contratti naturalisti, per esempio in quello dell'apprendistato o, seppure con una formazione - ahimè - blanda, nei contratti di inserimento, ma anche in tutta la gamma del diritto/dovere, se uno Stato ha una legge che definisce come obbligatoria o almeno definisce come diritto/dovere una certa attività, ebbene, quello Stato ha il dovere di finanziare quella attività.

Quindi noi non possiamo che augurarci che il nostro Stato rispetti questa indicazione europea. Ma, per dirla ancora più chiaramente, rispetti le norme che esso stesso ha sancito. Perché sarebbe curioso che una norma definita e sancita da uno Stato poi venisse rispettata solo dove finanziato da una fonte terza.

Per quanto attiene poi, invece, ai programmi, che sono programmi di grande importanza per il nostro territorio, relativamente alla formazione professionale, stiamo assistendo, intanto, ad un nuovo settore di attività, che è quello che ha come fonte di finanziamento i fondi interprofessionali. Fondi interprofessionali che devono trovare un coordinamento, nella loro attività, con le attività della Provincia; e nelle nostre attività abbiamo infatti previsto, così come del resto ha fatto la Regione, che non possa esserci una duplicazione di finanziamento per la stessa finalizzazione.

Pertanto dovremo sempre di più cercare di ottimizzare; e quindi, a fronte di risorse scarse, nella necessità di razionalizzazione, di finalizzare le risorse verso quei segmenti che non sono coperti dai fondi interprofessionali. Pertanto l'attenzione verrà aumentata nei confronti delle attività imprenditoriali, soprattutto delle piccole e medie imprese, che non sono coperte dai fondi interprofessionali. Così come non sono coperte da questi fondi le attività autonome e professionali. E' chiaro che ci troveremo comunque con una coperta molto più corta; e quindi dovrà essere, da un lato, razionalizzata la spesa, dall'altro, sempre di più, richiesta una compartecipazione dei soggetti beneficiari, assai più di quanto non avvenga oggi.

Ecco, non so se ho risposto alle domande. C'era anche il tema del biennio integrato. Nelle ultime riunioni che sono state fatte in sede di conferenza regionale, dove quindi l'Assessorato regionale ha discusso con l'ufficio scolastico regionale, si è giunti a concordare gli interventi tanto relativi al biennio integrato quanto relativi all'alternanza scuola/lavoro. Ora, scegliere di più l'indirizzo del biennio integrato o scegliere di più l'indirizzo dell'obbligo formativo nella formazione professionale, la cosiddetta formazione professionale pura, nel gergo regionale, è una scelta di

BOZZA NON CORRETTA

opportunità e di metodo; che tuttavia ha una finalità che è uguale, cioè quella di lottare contro l'abbandono e contro la dispersione.

L'orientamento dell'ufficio scolastico regionale, che è stato espresso, è quello di estendere il biennio integrato al triennio e poi al quadriennio e al quinquennio; cioè a farlo diventare un vero e proprio metodo. Una vera e propria scelta politica non è ancora stata fatta. Io credo che non si possa abbandonare l'indirizzo sin qui seguito dell'obbligo formativo nella formazione professionale, perché per un certo tipo di utenza, che è quella più a rischio, è proprio lì che si riesce a ottenere dei risultati nei confronti dei giovani che rischiano l'abbandono.

Quindi, al momento, tutte le risorse che sono state individuate, per questo biennio 2005/2006, rivolte a quell'azione, verranno sicuramente spese in quella direzione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Dichiarazioni di voto? Passiamo la parola al Consigliere Leporati.

LEPORATI – Io ringrazio l'Assessore per le risposte che considero in parte esaustive, dal punto di vista del contenuto, ma ovviamente non esaustive dal punto di vista politico. Permane un timore sull'effetto trascinarsi della redistribuzione delle quote in ordine alla formazione professionale, che è una preoccupazione che vedo che è colta anche dall'Assessore, che è una preoccupazione comune ma sarà fortemente delicata, l'operazione, anche perché andrà a intaccare ovviamente persone, interessi e situazioni consolidate. E quindi io credo che, proprio perché siamo prossimi al 2006, una iniziativa di concertazione, o per lo meno una iniziativa di compartecipazione, rispetto alla problematica, debba essere diretta in ordine alle parti interessate; non si può aspettare il 2006.

Per quanto riguarda invece il problema biennio e il problema della formazione pura, il giudizio nostro non cambia. Cioè quello che io prima ho evocato non è uno spettro ma è una realtà. Purtroppo, per quanto ci riguarda, la normativa, la legislazione Bastico ovviamente non ha tenuto conto dei contenuti della Moratti e quindi ha scelto un indirizzo differente, sostanzialmente differente. E mi pare che la raffigurazione rispetto all'esperienza lombarda e rispetto a quello che si sta determinando come risultato in Regione Emilia Romagna, siano diversi questi risultati. Ovviamente sono risultati che depongono a favore più della qualità nella quale si è diretta l'operazione della Lombardia. Quindi una attenzione specifica sulla formazione e non sul biennio.

Ovvio che sulla politica dell'istruzione permane un giudizio complessivamente negativo da parte della Casa delle Libertà, che si è esplicitato all'interno della Regione

BOZZA NON CORRETTA

Emilia Romagna, come giudizio politico, di merito e non solo di metodo. E quindi noi, anche a nome non solo Forza Italia ma anche a nome di Alleanza Nazionale, diamo un giudizio negativo; e quindi il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Altri? Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 19, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva. Mettiamo in votazione l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, 19 favorevoli, nessun astenuto, 8 contrari; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 44. Consigliere Gnudi, ha la parola.

GNUDI – Grazie Presidente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Chiedo scusa Consigliere Gnudi, per correttezza. Prima di darle la parola devo dire, e d'altra parte l'ho fatto fisicamente, abbiamo consegnato un ordine del giorno collegato, firmato dai Consiglieri PRC PDC e Verdi. Prego, ha la parola.

GNUDI – Grazie Presidente. Sul tema degli indirizzi delle politiche di pace questo Consiglio ha svolto di recente una discussione credo importante e significativa; e ci si appresta, tra l'altro, ad andare, mi risulta in tempi abbastanza ravvicinati, ad attivare uno degli strumenti che si sono individuati, che può dare appunto forza e concretezza a questa iniziativa, quello appunto del tavolo per la pace, nel quale saranno coinvolte l'insieme delle realtà non solo istituzionali ma anche associative, che sono impegnate su questi temi nel nostro territorio provinciale.

Quindi si tratta di una questione che indubbiamente avrebbe forse potuto trovare anche collocazione più appropriata, diciamo così, quella posta dall'ordine del giorno presentato, in quella occasione. Tuttavia voglio dire che, al di là di alcuni aspetti relativi alla formulazione dell'ordine del giorno, noi riteniamo condivisibile la proposta di verificare le condizioni per promuovere un gemellaggio con la Provincia irachena di Nassiriya; più in generale, che il quadro nuovo che si è determinato, diciamo, nella realtà irachena, dopo la partecipazione al voto, che sicuramente ha rappresentato un momento importante, anche di svolta, pur nelle proporzioni che sono state meglio precisate anche in questi ultimi giorni, è di ieri la pubblicazione dei dati elettorali, crediamo che questo quadro nuovo, che non può essere naturalmente riconducibile ad una immagine troppo semplicistica, del tipo "è finita la guerra e adesso comincia la democrazia", riteniamo tuttavia che ci siano spazi e possibilità nuove di iniziative di

BOZZA NON CORRETTA

vario tipo, di carattere appunto umanitario, di carattere economico, sociale, che possono essere intraprese per aiutare quel Paese e il popolo iracheno.

Quindi, in questo senso, riteniamo che questa proposta sia una proposta che merita di essere appunto verificata e approfondita. Nel senso che noi riteniamo la scelta del gemellaggio, al di là di una scelta importante da un punto di vista formale in sé, come una scelta che debba essere riempita fortemente di contenuti; di contenuti legati a progetti concreti, di iniziative che possano effettivamente dare un contributo ad affrontare i problemi gravissimi che contraddistinguono le condizioni di vita di quelle popolazioni.

E proprio per queste ragioni io avanzo una proposta; cioè che si scelga appunto di andare ad un approfondimento di questo argomento, investendo direttamente la Prima Commissione, Affari Istituzionali, come la sede nella quale, anche in collaborazione con l'unità di pace allestita appunto dall'amministrazione presso la Presidenza, si possa istruire in modo più preciso e verificare quali possono essere effettivamente i contenuti, le possibilità di una iniziativa che porti alla definizione di un progetto di gemellaggio con questa realtà.

Penso che, in qualche modo, lo stesso ordine del giorno che è stato presentato anche dai Consiglieri di Rifondazione, Verdi e Comunisti Italiani, da questo punto di vista, possa trovare un punto di incontro in una sede come quella, nella quale possiamo naturalmente verificare un complesso di attività, di iniziative che possiamo intraprendere come amministrazione provinciale. Quindi io rinnovo ai Gruppi consiliari che hanno presentato l'ordine del giorno, e anche quelli che hanno presentato successivamente l'altro ordine del giorno, questa proposta, appunto, di andare rapidamente ad un coinvolgimento della Prima Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente. Accolgo con piacere le parole del Consigliere Gnudi; e quindi mi trovo d'accordo in un passaggio in Prima Commissione su questo ordine del giorno che abbiamo presentato assieme agli amici di Alleanza Nazionale. Proprio perché lo riteniamo importante, riteniamo un passaggio e un esempio fondamentale per quella che può essere la vita democratica del Paese iracheno; e crediamo che, proprio per questo, un atto formale della nostra Provincia, nei confronti della Provincia di Nassiriya, sia un momento molto importante.

Quindi, personalmente, come Gruppo di Forza Italia ma anche come Gruppo di AN, accolgo, quali presentatori di questa domanda, la richiesta di rinvio e del passaggio in Prima Commissione. Chiedo ai Consiglieri fin da subito di fare un lavoro abbastanza

BOZZA NON CORRETTA

celere, ovviamente profondo quello che sarà necessario ma abbastanza celere, per arrivare in tempi brevi a formulare la possibilità di questo gemellaggio, quantomeno a studiare il percorso per arrivare a questo gemellaggio. E chiedo alla Presidente della Prima Commissione, Claudia Rubini, di inserire fra i già tanti lavori della Prima Commissione, ma con una notevole urgenza, questo punto all'ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Bene. Consigliere Rubini.

RUBINI – Sarò velocissima, signor Presidente. Come Presidente della Prima commissione e come anche appartenente al Gruppo che ha firmato, insieme agli amici di Forza Italia, questo ordine del giorno, colgo positivamente lo spirito con cui il Consigliere Gnudi ha comunque proposto il passaggio nella Commissione, la Prima Commissione. Quello che ho ascoltato dal Consigliere Gnudi era proprio lo spirito con cui noi abbiamo presentato questo ordine del giorno; uno spirito che vuole essere solamente e unicamente costruttivo e che necessariamente ci dovrà trovare in Prima Commissione a cercare di riempire, come diceva anche il Consigliere Gnudi, di progetti quello che è l'obiettivo che noi volevamo comunque approfondire tutti assieme e raggiungere con questo ordine del giorno, che è un gemellaggio riempito di contenuti con la Provincia di Nassiriya.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Bene, allora viene rinviato l'oggetto. Torniamo alle interpellanze interrogazioni. No, non siamo... Consigliere Spina, prego.

SPINA – Chiedo, scusate. Perché l'ordine del giorno che abbiamo presentato come partito dei Verdi, dei Comunisti Italiani e della Rifondazione Comunista era evidentemente un ordine del giorno collegato; sul quale abbiamo fatto anche una valutazione rispetto alla possibilità, poi, di vedere quali sono le strade per praticare, stasera o in altro momento, la scelta di presentare l'ordine del giorno. Però mi premeva quantomeno poterlo presentare.

Non so, lo chiedo proceduralmente, se questo si possa fare ora o se possa essere fatto successivamente. E' una lettura. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Sul piano regolamentare non è stato presentato neppure il principale; di conseguenza il collegato non può essere presentato. Questo però non esclude, anzi, andrà proprio così, visto che è stato formalmente depositato. Quindi nella discussione in Prima Commissione si parte dall'ordine del giorno principale; naturalmente ci sarà il collegato, che verrà illustrato in quella sede. Grazie.

Allora, passiamo all'oggetto 8 delle interrogazioni. Ha la parola l'Assessore Venturi, all'Assessore Giacomo Venturi, già Sindaco di Zola Predosa.

BOZZA NON CORRETTA

GIACOMO VENTURI – Molto brevemente rispondo alla interpellanza presentata dai Consiglieri Finotti e Sabbioni ed in particolare ai due quesiti contenuti all'interno dello stesso; e cioè se sono già avviate le procedure per l'affidamento dell'opera di cui si parla ed anche se l'Ente è a conoscenza di eventuali ricorsi al TAR. Per quanto riguarda il primo dei due punti, rispondo che lo strumento che la Provincia di Bologna ha individuato per l'attivazione delle procedure per l'individuazione del soggetto promotore, al quale chiedere il progetto preliminare avanzato e lo studio, il piano economico e finanziario per la realizzazione della infrastruttura, è l'accordo procedimentale che fissa tutti i termini dentro i quali avviare questo tipo di procedura.

L'accordo procedimentale di cui sto parlando, lo schema di accordo procedimentale di cui sto parlando, e che abbiamo elaborato insieme al Comune di Bologna, alla Regione Emilia Romagna, e condiviso anche con Trenitalia ed RFI, ANAS, e i rappresentanti del Governo, è stato approvato con delibera di Giunta, dalla Provincia, il 25 di gennaio ultimo scorso. Siamo, a tutt'oggi, in attesa della sottoscrizione formale dello stesso da parte di tutti i soggetti ai quali facevo riferimento poco fa.

Per noi quello è uno strumento importante; lo strumento importante, perché, attraverso questo progetto, abbiamo voluto, ancora una volta in coerenza con gli indirizzi di programma e di mandato, fissato i termini per la realizzazione di quel sistema integrato per la mobilità delle persone e delle cose che vogliamo realizzare nell'area metropolitana bolognese.

Per quanto riguarda il secondo punto, rispondo dicendo che a tutt'oggi, relativamente agli atti adottati dalla Provincia di Bologna, e quindi di competenza della amministrazione provinciale, non ci risultano notificati ricorsi al TAR. Per completezza di informazione dico che ci sono alcuni ricorsi, presentati, depositati, relativamente al piano territoriale di coordinamento provinciale; quindi, per analogia, si potrebbero configurare come ricorsi che hanno una qualche attinenza, diretta o indiretta, con l'infrastruttura che sostiene di fatto quello strumento di pianificazione che la Provincia di Bologna, nel marzo del 2004, ha definitivamente approvato.

Però, dei ricorsi specifici relativamente, lo ripeto, agli atti che la Provincia di Bologna ha adottato in questi ultimi mesi, a noi non ne risultano. Mi hanno detto, ma mi riservo eventualmente di fare una verifica più approfondita, se c'è un interesse specifico in questo senso, ma mi pareva che l'interrogazione vertesse più su di un'altra questione, che era quella alla quale facevo riferimento poco fa e che è quella che poi con la interpellanza ci è stata evidenziata, cioè il passante autostradale nord, di un ricorso

BOZZA NON CORRETTA

presentato circa un paio di anni fa contro l'intesa generale - Governo, Regione, Comune, Provincia - dal quale poi si sono avviate poi tutte quante le procedure che evidentemente noi tutti conosciamo. Ricorso, però, che fu dichiarato sostanzialmente inammissibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie Assessore Venturi. Mi sembra appunto di capire che la Provincia ha fatto quello che era nelle sue possibilità eccetera; ma è in una posizione in questo momento di stand by, aspettando che si completi quel quadro generale per potere procedere alla definizione delle gare. Debbo anche dire, però, che il discorso sul passante è un discorso che comunque troviamo ad affrontare ogni giorno; perché non più tardi di ieri sui giornali sono intervenuti due Gruppi di maggioranza, ancora, a dare la propria totale contrarietà al discorso del passante nord.

Io temo, purtroppo, Assessore, che i tempi vadano allungandosi. Temo purtroppo non nel senso che sono un particolare fautore del passante nord; ma perché sicuramente sono un fautore di quello che è trovare la maniera di congestionare quello che è il traffico della Provincia di Bologna. Sono altresì, però, come ho già avuto occasione di dirle, profondamente contrario a quella ipotesi che voi avete portato avanti, e se non sbaglio avete presentato anche al Ministero, di una tassazione particolare per quelli che sono gli automezzi che escono e usufruiscono dei due caselli, per quello che riguarda gli automezzi bolognesi. Perché è chiaro che una persona che da Bologna si deve muovere, spesso per motivi di lavoro e magari ogni giorno va, una o due volte al giorno, a Modena, a Ferrara o ad Altedo, si troverebbe un balzello molto elevato, in funzione di un costo autostradale relativo. Quindi si potrebbe trovare a pagare un balzello addirittura superiore a quello che è il costo della tratta autostradale che frequenta.

Credo che questo dovrebbe essere un problema che dovrebbe essere comunque valutato e sul quale bisogna cercare una soluzione, perché è impossibile che il cittadino bolognese, che già comunque subisce il traffico non proprio, si trovi costretto, in funzione di questo, ad avere un costo sicuramente non necessario.

Per quello che riguarda il problema degli eventuali ricorsi al TAR che sono giunti, la ringrazio della risposta; mi rendo conto che non è a conoscenza di niente. Sul discorso vecchio, ovviamente non è era un ricorso sul passante a fine di se stesso, perché non c'entrava il passante, ma sull'accordo che veniva fatto, sull'intesa generale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 9. Assessore Montera, prego.

BOZZA NON CORRETTA

MONTERA – Grazie Presidente. Ero distratta, perché in effetti ci trasciniamo le interrogazioni da un Consiglio all'altro; e quindi avevo un po' perso il filo dell'ordine del giorno. Allora, rispetto alla richiesta del Consigliere Sabbioni, l'Assessorato all'Agricoltura è impegnato da qualche mese affinché il melone prodotto in Provincia di Bologna ottenga il riconoscimento europeo di indicazione geografica protetta. Le azioni finora intraprese si sono svolte di concerto con le amministrazioni provinciali di Ferrara e Modena, che possiedono caratteristiche di vocazionalità per la produzione del melone analoghe alle nostre. Infatti, la denominazione individuata dal comitato promotore che si è costituito allo scopo è melone dell'Emilia IGP.

Questo, diciamo, come premessa, per dire che la Provincia di Bologna agisce per l'ottenimento di questo riconoscimento di concerto con le altre due Province; e quindi i procedimenti si intrecciano. Dal punto di vista della relazione e anche dei tempi necessari per ottenere questo riconoscimento. Anche perché la Provincia di Ferrara è quella che ha una estensione, dal punto di vista delle colture, più ampia. C'è una rilevazione delle Province di riferimento, Bologna, Ferrara e Modena, per cui a Bologna nel 2004 sono stati individuati 200 ettari di superficie coltivata, per 53.000 quintali di produzione, a fronte di 636 ettari di Ferrara e 415 della Provincia di Modena.

Comunque, le azioni per ottenere questo riconoscimento sono un po' complesse e sono disciplinate dalla Comunità Europea. C'è un disciplinare di produzione da produrre, la relazione tecnica, una relazione storica; ognuno, evidentemente, ogni documento è propedeutico a questo riconoscimento. Adesso non dettaglierei in che cosa consiste, posto che evidentemente ho disponibile un documento che, da questo punto di vista, è esaustivo di alcune curiosità che possono - diciamo - i Consiglieri evidentemente desiderare di soddisfare.

Dicevo, a conclusione di questa risposta, che si è proceduto alla nomina dei produttori, rappresentanti in questo caso della Provincia di Bologna, nel Consiglio di amministrazione del comitato promotore. Il quale comitato promotore costituisce il primo elemento attraverso il quale si arriva poi auspicabilmente ad ottenere questo riconoscimento europeo.

Allora, il comitato promotore è rappresentato dall'associazione dei produttori, che si fa carico di inoltrare la domanda di riconoscimento IGP al Ministero dell'Agricoltura. Dalle consultazioni effettuate con le organizzazioni agricole professionali sono stati indicati due nominativi, che sono operatori del settore agricolo nel territorio di San

BOZZA NON CORRETTA

Giovanni in Persiceto; un rappresentante la Presidenza, che poi è il Presidente della partecipazione agraria di San Giovanni, e un imprenditore agricolo. Sempre con la collaborazione delle organizzazioni professionali, sono state raccolte le adesioni dei produttori agricoli che costituiscono la base associativa di questo comitato promotore. Ricordo che l'associazione proponente deve controllare più del 50 per cento del prodotto che intende tutelare.

In questa prima fase abbiamo attivato, tra gli altri, momenti di confronto e approfondimento con tecnici esperti della produzione, funzionari regionali e tecnici del CISA Mario Neri; e con rappresentanti dei produttori, organizzazioni professionali agricole, appunto, partecipazione agraria di San Giovanni e centrali cooperative.

Un'altra azione che, come Provincia di Bologna, abbiamo svolto a sostegno di questo procedimento riguarda l'applicazione delle tecniche di produzione biologica, affinché il melone dell'Emilia Romagna, oltre a questa denominazione europea, IGP, possa anche fregiarsi della denominazione di qualità certificata come prodotto biologico. Per il raggiungimento di questo obiettivo da un paio d'anno è in corso un progetto specifico, a cura del centro agricoltura e ambiente di Crevalcore, finanziato in parte dalla Provincia, dall'Assessorato all'Agricoltura della Provincia, e in parte dalla Camera di Commercio di Bologna.

L'attività riguarda l'applicazione di tecniche e formulati biologici nella coltivazione di colture tipiche della nostra pianura, a confronto con le strategie tradizionali. I risultati più promettenti sono stati riscontrati nella coltivazione proprio del melone. Il terzo anno di prove sperimentali, previste per il 2005, potrà consolidare un metodo di produzione conforme alle norme fissate dall'Unione Europea per l'agricoltura biologica, da divulgare presso le aziende agricole del nostro territorio.

A conclusione di questa interrogazione informo i Consiglieri, il Consigliere Sabbioni ma anche gli altri, evidentemente, che questo è un procedimento che ha tempi abbastanza lunghi; perché, dal momento in cui viene presentata l'istanza al Ministero dell'Agricoltura perché la inoltri alla Unione Europea, passa un tempo che - ahinoi - si aggira attorno ai due anni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Noi non abbiamo fretta, Assessore Montera. Cofferati e Draghetti dieci anni, c'era scritto sugli striscioni. Quindi non c'è nessuna fretta. L'obiettivo ci auguriamo... non quello dei dieci anni. L'obiettivo dei meloni, che sia raggiunto in tempi sufficientemente ragionevoli, diciamo. Perché riteniamo che sia un fatto significativo; dopo le pere, i meloni, gli asparagi, le castagne e tutt'un'altra serie di

BOZZA NON CORRETTA

prodotti del luogo che giustamente vanno valorizzati. Anche ad evitare che ci siano poi delle invasioni – tra virgolette - da parte di altri prodotti che non hanno i nostri sapori.

Ci sono una serie di meloni che hanno una forma anche un po' particolare, che hanno un colore un po' particolare e una consistenza un po' particolare, che io vedo ormai presenti nel nostro territorio ma che sono una cosa diversissima rispetto ai meloni locali; che vanno ovviamente valorizzati. Ci sono anche i meloni con la rete, che sono quelli in assoluto migliori, secondo me. Allora io credo... condividi che i meloni con la rete sono i migliori, rispetto a quelli lisci, che hanno un sapore ben diverso. E rispetto agli altri, che stanno arrivando sul nostro mercato, che obiettivamente io non so valutare in termini positivi, almeno come mio gusto personale. Poi, sicuramente, in altre zone hanno invece una valenza importante, che sono prodotti tipici di altre zone d'Italia.

Allora, tutto quello che viene fatto in questa direzione non può che trovare la mia condivisione personale e credo anche di tutti i Consiglieri qui presenti. Grazie Assessore Montera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Saltiamo 10, 11, 12.

Oggetto 13. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Riesco finalmente rispondere a questa interpellanza, che era già stata sollecitata più volte, dicendo al Consigliere Leporati che, con riferimento appunto all'interrogazione nella quale si chiede come la Provincia abbia intenzione di muoversi, di provvedere ai continui disservizi che si sono registrati, soprattutto in questo ultimo periodo, sulla linea ferroviaria Bologna/Porretta, confermo quanto abbiamo già affermato nelle diverse sedi istituzionali, anche di recente, oltre che da me direttamente anche dal servizio trasporti che fa capo all'assessorato; e cioè l'impegno ovviamente a coinvolgere direttamente i primi responsabili nella gestione dei contratti di servizio della linea Bologna/Porretta e quindi TrenItalia ed RFI.

I problemi denunciati anche dal Consigliere Leporati, che sono i medesimi evidenziati dal comitato degli utenti, sono problemi reali, problemi conosciuti. La causa principale è imputabile, oltre che ai problemi derivanti dai lavori in corso nella stazione centrale di Bologna, soprattutto alla qualità del materiale rotabile utilizzato appunto da Trenitalia ed anche da problemi legati alla infrastruttura ferroviaria. Penso ad esempio al malfunzionamento di alcuni passaggi a livello presenti lungo la tratta; e anche ad alcuni guasti ai sistemi tecnologici, che si sono verificati, sempre di recente, lungo la linea ferroviaria di cui stiamo parlando.

Ricordo anche come, tra l'altro, i binari del piazzale est, destinati alla linea per Porretta, possono essere utilizzati ad oggi anche dalle linee per Milano e per Verona.

BOZZA NON CORRETTA

Come Provincia, lo dicevo all'inizio, lo voglio ribadire ancora una volta, ci siamo sempre molto impegnati per risolvere i problemi della linea Porrettana, per la parte che compete evidentemente al nostro Ente; e solo nell'ultimo anno abbiamo messo in campo una serie di azioni anche concrete a sostegno di questo impegno al quale facevo riferimento poco fa. Innanzitutto, nell'ambito dello studio sul materiale rotabile, commissionato dalla Regione, abbiamo chiesto, con un atto formale, per il servizio ferroviario metropolitano, e quindi anche per la linea Porrettana, dei treni tutti nuovi o, se non possibile da subito tale soluzione, l'utilizzo tra il materiale già disponibile solo ed esclusivamente di quello compatibile con la qualità del servizio previsto.

Quindi - come dire - un impegno forte, a dimostrazione che il bacino bolognese, per le caratteristiche dello stesso ma in particolare per ciò che rappresenta il nodo ferroviario bolognese, ha bisogno di una attenzione alta, forte e che deve assolutamente concretizzarsi con degli investimenti coerenti a ciò che sto dicendo. Per i problemi legati alle infrastrutture, invece, è in corso uno studio congiunto con la Regione e con RFI per valutare quelli che possono essere i miglioramenti possibili nella stazione di Riola, per velocizzare l'ingresso dei treni e realizzare un sottopassaggio di stazione. Un'opera, anche questa, che permetterebbe l'ingresso contemporaneo come a Pioppe di Salvaro e a Sasso Marconi; interventi già programmati, nel caso di Pioppe già terminati.

Terzo tema. Si sta inoltre valutando, e questo è un elemento di novità che vorremmo proprio concretizzare nei prossimi giorni ma per la prospettiva, evidentemente, dicevo la possibilità di avviare uno studio per la fattibilità tecnica economica del raddoppio del binario da Casalecchio fino almeno a Sasso Marconi. In questo modo, come dire, dimostriamo ancora una volta la strategicità del servizio, in particolare della linea di cui stiamo parlando.

Per l'orario, che entrerà in vigore da dicembre del 2005, fermo restando le cose di cui abbiamo parlato più volte anche qui, in questo Consiglio provinciale, non si avvanzeranno di fatto richieste di nuovi collegamenti, bensì una maggiore regolarità e di miglioramento del cadenzamento su tutta quanta la giornata, in quanto si ritiene che quest'ultimo sia per davvero l'elemento fondamentale per stabilizzare il servizio e per mettere nelle condizioni i cittadini utenti di avere certezza di tempi e anche di servizio.

Pur avendo comunque presente la difficile situazione in cui si troverà nei prossimi anni la stazione centrale di Bologna, oggetto dei lavori per la realizzazione, come sapete, della linea Alta Velocità e Alta Capacità, riteniamo assolutamente fondamentale il rispetto dell'orario di servizio così come programmato.

BOZZA NON CORRETTA

L'ultima cosa che voglio dire, come tra l'altro precisato anche dall'Assessore regionale Peri, rispondendo ad un'analogha interpellanza proprio in Consiglio regionale, ribadisco che per la Provincia il servizio ferroviario metropolitano, come sapete, costituisce una risorsa assolutamente strategica per tutta quanta l'area metropolitana bolognese, avendolo, come sapete, conseguentemente indicato anche negli strumenti di pianificazione provinciale come uno dei regolatori, di fatto, dello sviluppo futuro di tutto quanto il territorio.

Siamo convinti, questo lo voglio ribadire anche qui in questa sede, perché attorno a questi temi c'è un dibattito sempre molto forte, a dimostrazione della necessità di aumentare per davvero gli standard di qualità del servizio, che un efficiente sistema di trasporto su ferro sia appunto la condizione, per davvero, preliminare, per garantire a tutti la piena integrazione nella realtà metropolitana bolognese; soprattutto quando ragioniamo, come in questo caso, di territori collocati davvero in posizioni non sempre facili.

Con queste convinzioni e con questo impegno, il 23 di febbraio prossimo venturo Regione, Provincia e comitato degli utenti incontreranno RFI e Trenitalia per rappresentare, come dicevo, ai diretti responsabili di questo servizio l'insostenibile e non più accettabile situazione che sulla Porrettana i cittadini utenti dell'Alta e Media Valle del Reno vivono. Per quanto ci riguarda, questo incontro, al quale noi attribuiamo un ruolo ed un significato importante, dovrà dare delle risposte e delle garanzie precise affinché tutti gli impegni, che tra l'altro ci sono, e che sono presenti, sottoscritti, che sono presenti negli accordi del '97 ma anche e soprattutto nei contratti di servizio che la Regione ha sottoscritto con i gestori dello stesso, siano rispettati per, appunto, disporre di un servizio efficiente, che permetta ai cittadini bolognesi di muoversi in sicurezza e con orari certi.

Se tutto ciò non si dovesse verificare, crediamo che sia, anche da parte nostra, vista la insostenibilità della situazione a mettere in campo anche delle iniziative e delle azioni forti, il giorno dopo l'incontro del 23 chiederemo la convocazione immediata della Conferenza dei servizi, quella che aveva prodotto quegli accordi del '97, nei quali ci sono impegni precisi anche in ordine all'adeguamento costante del servizio ferroviario metropolitano, per rimettere in discussione i contenuti e gli accordi stessi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Ringrazio l'Assessore; e ritengo nel merito della problematica la prima parte del suo intervento non esaustiva. E glielo motivo anche, Assessore. Noi stiamo trattando, per la maggior parte, di problematiche che potenzialmente verranno

BOZZA NON CORRETTA

risolte dal servizio ferroviario metropolitano. Il servizio ferroviario metropolitano andrà a regime nel 2008. Nel 2004 nella Bologna Porrettana si sono verificati ben 171 inconvenienti, che hanno causato ritardi per oltre 13.500 minuti.

Ora, non si può proiettare la risoluzione del problema o la risoluzione di parte del problema sul 2008. Noi bisogna che, da oggi in poi, come agenda ci diamo degli impegni decisivi; che non possono essere solamente l'incontro del 23 di febbraio ma devono essere anche azioni decisive rivolte anche ad un comportamento - io oserei dire - disinvolto di Trenitalia ed RFI. Va compiutamente riletto, dal punto di vista formale, sostanziale e legale, il contratto di servizio, perché non ci si può limitare alle sanzioni. Cioè bisogna andare oltre le sanzioni; perché se uno va ad osservare la serie continua, quasi illimitata, di deficienze a livello di manutenzione e di gestione del servizio, sono talmente tante e non complesse ma anche di piccola ordinarietà, gli impedimenti, che ovviamente bisogna entrare nel merito di questo. Io credo che bisogna che il 23 di febbraio la Provincia rappresenti al massimo un impegno straordinario di Trenitalia.

Guardate, io ho fatto una disamina a livello nazionale. Ebbene, sono rimasto molto incuriosito perché la richiesta di mobilità ferroviaria pendolare è aumentata, in ambito nazionale, del 45 per cento. Le politiche del trasporto, che non sono solo le politiche di questo Governo ma anche dei Governi precedenti, che si sono orientate a indirizzare risorse notevoli sull'Alta Velocità, a scapito dei treni pendolari o dei treni di servizio, questo, voglio dire, questa percentuale pone dei seri ripensamenti alla politica di programmazione in questo versante.

Credo anche che non ci si debba solo limitare ad un problema di rapporto regionale tra Regione e Trenitalia, RFI ed altre istituzioni, come la Provincia. Io credo che su questo vada attivata anche un rapporto sinergico con il Ministero dei Trasporti; che la gestione da qui in avanti di queste problematiche deve vedere, a mio avviso, anche l'istituzione di una unità di crisi, che unisca le competenze di Trenitalia ed RFI, con potere decisionale immediato, per risolvere subito i problemi più gravi.

Questo lo motivo perché io ho ricevuto, dal comitato della Bologna/Porretta, il verbale dell'incontro che è avvenuto con Trenitalia ed RFI, del primo di febbraio; e, guardate, quando Trenitalia RFI ufficializza una siffatta posizione, con questa dichiarazione, sulla quale si rimane allibiti, con gli interventi che RFI attiverà nei prossimi mesi, si potrà porre rimedio solamente al 50 per cento dei problemi relativi alla linea. Questo è inaccettabile.

Per queste ragioni io chiederò anche una audizione in Commissione di tutti i soggetti, Regione, Trenitalia, RFI, Provincia, istituzioni, Comuni, perché da qui in

BOZZA NON CORRETTA

avanti non possiamo pensare che solo con incontri, nei quali dovranno venire fuori delle responsabilità e degli interessamenti concreti, si possa mettere mano ad una serie di deficienze che sono inammissibili. Do questo ultimo quadro, esempio: vent'anni fa la cadenza dei treni Bologna/Porretta era di un'ora; la temporalità della linea veniva rispettata al secondo, neanche al minuto, al decimo di secondo, e si arrivava a Porretta in un'ora.

Oggi i tempi non sono più quelli. Pensiamo solamente al materiale rotabile e alle carrozze, che potenzialmente potremmo avere materiale rotabile molto più efficiente, carrozze molto più veloci, molto più compatibili; ebbene, ci mettiamo di più, ci si mette un'ora e venti. E, Assessore, anche con quanto avete evidenziato martedì scorso, nella grande operazione sulla montagna, mi pare un grosso limite che la ferrovia arrivi solo a Sasso Marconi, il raddoppio della ferrovia. Se vogliamo proiettarci in una leadership della montagna, la ferrovia deve essere raddoppiata fino a Porretta. E per queste ragioni poi farò anche una interrogazione particolare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Facciamo l'ultima. Oggetto 15. La legge il Vicepresidente, perché io sono in movimento.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – E' l'ultima. Saltiamo la 14 perché manca l'interpellante; era prontissimo l'Assessore Barigazzi. Conferma, Assessore? Bene. Allora facciamo l'oggetto numero 15. Risponde l'Assessore Strada, che ha la parola.

STRADA – Grazie. La Comunità montana Cinque Valli - vediamo di costruire un po' una cronistoria - ha concesso nell'anno 2002 il proprio patrocinio gratuito al gruppo Alandra, di Reggio Emilia, per la realizzazione di un volume informativo sul territorio della Comunità montana stessa. Al pari di quanto hanno fatto altre Comunità montane; per quanto riguarda la nostra Provincia, la Comunità Medio/Alto Reno, la Comunità del Santerno e la Comunità della Valle del Samoggia. Tale patrocinio non ha comportato in alcun caso, quindi in nessuna di queste Comunità montane, alcun onere per le Comunità stesse, perché il proponente avrebbe fatto fronte ai proventi con inserzioni pubblicitarie.

In seguito alle gravi disfunzioni verificatesi in fase di distribuzione, lamentate da numerose aziende del territorio, le Comunità montane, con raccomandata, in questo caso la Cinque Valli con raccomandata del 13 gennaio, ha espressamente negato il proprio patrocinio alla seconda edizione della pubblicazione stessa. Vista l'intenzione manifestata dal gruppo Alandra, di procedere a una seconda edizione della pubblicazione in oggetto, con relativa richiesta di pagamento agli inserzionisti, la Comunità montana della Valle dell'Idice ha inviato al gruppo Alandra, con

BOZZA NON CORRETTA

raccomandata, una comunicazione con cui ha confermato il diniego del proprio patrocinio alla seconda edizione della pubblicazione in oggetto, ha diffidato il gruppo Alandra e chiunque altro avente titolo nella iniziativa ad utilizzare il nome e il logo della Comunità montana delle Cinque Valli Bolognesi, in un'eventuale seconda o successiva edizione della pubblicazione in oggetto; ha diffidato il gruppo Alandra e comunque altro avente titolo nell'iniziativa a utilizzare il nome della Comunità montana Cinque Valli per la raccolta di inserzioni, fondi, contribuzioni, finanziamenti e/o compartecipazioni, nonché per solleciti di pagamento a qualsiasi titolo. Ha dichiarato la propria completa incondizionata estraneità ad iniziative di qualsivoglia natura in corso e che verranno intraprese da parte del gruppo Alandra.

Oltre a quanto sopra espresso, la Comunità montana Cinque Valli si è riservata il diritto di tutelare nelle sedi più opportune il nome della Comunità stessa, qualora l'azione, l'iniziativa o in generale il comportamento del gruppo Alandra risultasse lesivo dei legittimi interessi dell'Ente. Successivamente a tale diffida è stato rilevato che il gruppo Alandra ha continuato a stipulare contratti di vendita di spazi pubblicitari aventi per oggetto il libro della Comunità montana Cinque Valli Bolognesi, con ciò contravvenendo palesemente al divieto di utilizzo del nome dell'Ente per la raccolta di inserzioni.

Conseguentemente si è ritenuto che sussistessero i presupposti per la tutela legale dell'immagine e degli interessi della Comunità montana. La Giunta dell'Ente ha deciso di intraprendere una azione giudiziaria contro il gruppo Alandra, assieme e congiuntamente con la Comunità montana Alto e Medio Reno. Oltre a queste informazioni, velocemente, dunque, abbiamo la Comunità montana della Valle del Santerno; non sta agendo direttamente ma ha individuato un unico avvocato che rappresenterà tutti gli inserzionisti della zona.

La Provincia non è stata in alcun modo interessata alla iniziativa del gruppo Alandra. Mentre la Comunità Val Samoggia, a tutt'oggi, non ha ancora sciolto il nodo se è intenzionata a intervenire, rivolgendosi ad un proprio avvocato, o se mettere a disposizione degli inserzionisti della zona un unico avvocato.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Consigliere Leporati, per la replica.

LEPORATI – Ringrazio l'Assessore. Mi dichiaro soddisfatto della risposta datami. Certo che, se andiamo a esaminare il lavoro pressante, amministrativo burocratico, che svolgono le Comunità montane, nella precisione che riguarda la Comunità montana Cinque Valli, per precisione, per specie di gestione la Comunità

BOZZA NON CORRETTA

montana Cinque Valli ha speso, dal 1999 al 2004, 7 miliardi di vecchie lire. Quindi un grosso lavoro amministrativo, burocratico. Allora rimango esterrefatto; perché un committente, un soggetto terzo, che si attiva per richiedere copertura, pareri rispetto alla Comunità montana, io credo che, avendo questa grossa opportunità di risorse finanziarie e anche di dipendenti, non dovesse essere difficile, prima di rilasciare, ovvero, un permesso, un appoggio, un parere, un patrocinio, informarsi, fare opera di informazione; perché l'opera di informazione mi pare che sia una cosa molto agevole, molto percorribile, ecco.

E credo che questo vada proprio... motivi ancora più la sfiducia rispetto a questi Enti. Perché se questi Enti non sono nemmeno in grado di svolgere appieno questo tipo di azione e di controllo, rispetto a delle sollecitazioni esterne, la dice lunga sulle manifeste obiezioni di conduzione non solo politica ma anche di permanenza delle stesse Comunità come presidio in ambito montano. Io mi auguro che la Comunità montana Cinque Valli, che credo, verifico, è quella più esposta, si costituisca parte civile e chieda il risarcimento dei danni; e che comunque, visto che sono tante le persone interessate, partecipi alle spese legali.

Questo io me lo auguro; anzi, chiedo anche all'Assessore, eventualmente, se si vuole fare parte diligente in questa direzione, anche se credo questo sia di pertinenza della Comunità montana. Io credo che le risorse e gli impegni delle Comunità, in questo caso delle istituzioni Comunità montane, vadano nella direzione dei cittadini e delle operazioni trasparenti corrette, funzionali all'attività dell'Ente. Questa, addirittura, della società Alandra, che si è anche configurata come una operazione che addirittura si è inserita nel contesto dei mass media, perché abbiamo avuto tutti l'occasione e l'opportunità, io per poco tempo, della presenza a "Mi manda RAI3" dei legali di questa società, ha un contorno, ha una sua rilevanza; quindi, voglio dire, non è una cosa leggera.

Ed è per questo che sono preoccupato. Credo che tutti dobbiamo essere preoccupati; e aumentare in maniera considerevole l'attenzione rispetto alla funzionalità, alla correttezza e a come vengono gestite le Comunità montane. Questo che è avvenuto, anche, per certi versi, perché si è avuto corollario anche in altre Comunità montane, è preoccupante; e credo che dobbiamo aumentare in maniera considerevole, come dicevo prima, l'attenzione rispetto a questi avvenimenti. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene, la seduta odierna termina qui. Buonasera a tutti.

BOZZA NON CORRETTA